

Rapporto di minoranza

8060 R2

11 gennaio 2022

FINANZE E ECONOMIA

della Commissione gestione e finanze sul messaggio 30 settembre 2021 concernente il Preventivo 2022 Rapporto conti previsionali - Piano finanziario 2023-2025

“Il velo di ignoranza rende possibile una scelta unanime di una particolare concezione della giustizia.”¹

SOMMARIO

1.	Introduzione	2
2.	Le principali cifre	4
2.1.	Considerazioni generali	4
2.2.	Dati salienti Preventivo 2022.....	7
2.3.	Evoluzione dei risultati di esercizio.....	9
2.4.	Evoluzione di spese e ricavi.....	11
3.	Il coefficiente cantonale di imposta	13
4.	Dietro le cifre.....	18
5.	La situazione finanziaria a dicembre 2019 era già fragile.....	25
6.	Come uscirne.....	27
6.1.	Il decreto Morisoli non è la soluzione	27
6.2.	Basta sgravi.....	29
6.3.	Una revisione dei compiti tenendo conto dei bisogni necessari.....	31
7.	Rispondere ai bisogni attuali e affrontare le sfide del futuro	31
7.1.	La realtà cantonale – tessuto economico.....	32
7.2.	La realtà cantonale – socialità e benessere delle persone	32
7.3.	La realtà cantonale – demografia.....	33
7.4.	La realtà cantonale – ambiente.....	33
7.5.	Le sfide	34
7.6.	Le proposte operative	34
8.	La prestazione Ponte Covid	35
9.	Conclusioni	35

¹John Rawls, Una teoria della giustizia, Feltrinelli, 1986, p. 81. “Le parti [che deliberano] non sanno in che modo le alternative influiranno sul loro caso particolare e sono quindi obbligate a valutare i principi soltanto in base a considerazioni generali. Si assume quindi che le parti non conoscano alcuni tipi di fatti particolari. Innanzitutto nessuno conosce il proprio posto nella società, la sua posizione di classe o il suo status sociale; lo stesso vale per la fortuna nella distribuzione delle doti e delle capacità generali, la sua forza, intelligenza e simili.”

1. INTRODUZIONE

Quando i nodi vengono al pettine

Già con il Preventivo 2021 e ora con il Preventivo 2022 le finanze cantonali hanno mostrato tutta la loro fragilità, smascherate da un evento inatteso, la pandemia Covid-19, che ha causato una crisi sanitaria, sociale ed economica sia a livello sia globale, che locale.

La crisi pandemica ha determinato per le finanze cantonali una marcata riduzione delle entrate fiscali sia per quanto riguarda le persone fisiche, che per quanto riguarda le persone giuridiche. I mancati introiti sono stati calcolati sulla base delle previsioni dell'evoluzione del prodotto interno lordo (PIL).

I maggiori costi invece sono andati principalmente a carico della Confederazione, che ha potuto mettere in campo, grazie a finanze solide, valide misure economiche a sostegno di aziende, cittadine e cittadini, fra cui le principali sono state il lavoro ridotto, i crediti Covid-19, le indennità IPG per le persone indipendenti e i contributi a fondo perso per i casi di rigore a sostegno di quelle attività che hanno dovuto chiudere temporaneamente a seguito di restrizioni federali.

Il Cantone oltre ad aver partecipato ai costi legati ai casi di rigore, peraltro stabiliti dalla stessa Confederazione, e ad aver potenziato gli effettivi per far fronte all'emergenza, ha messo in campo unicamente due misure concrete, il Credito Ponte Covid-19 e la campagna Vivi il tuo Ticino, dai costi peraltro contenuti.

Particolarmente assente durante l'emergenza pandemica è stato il Parlamento, non tanto nel produrre proposte parlamentari, ma soprattutto nell'accoglierle. Infatti a fronte di più di 40 atti parlamentari solo uno, quello legato al Credito Ponte Covid-19 è stato accolto, peraltro su proposta del Consiglio di Stato.

Le cifre con cui siamo confrontati sono tutt'altro che rosee. Un Consuntivo 2020 che segna un meno 165 milioni, un Preconsuntivo 2021 stimato a meno 115 milioni e un Preventivo 2022 con ulteriore disavanzo di 135 milioni.

La situazione a Piano Finanziario presenta disavanzi strutturali dell'ordine dei 120 milioni annui fino al 2024. La situazione poi peggiora ulteriormente nel 2025 quando entrerà in vigore l'aliquota del 5.5% delle imposte delle persone giuridiche, che causerà ulteriori minori entrate a livello cantonale per 50 milioni di franchi: "Le grandi aziende beneficiano, tutti paghiamo"!

Se le previsioni dovessero venir confermate il capitale proprio del Cantone scenderà a -800 milioni di franchi, un livello mai raggiunto prima nel nostro Cantone e sicuramente non sostenibile.

Ma d'altro canto non potevamo aspettarci altro, queste cifre erano chiare da tempo sia al Governo che al Parlamento, ma nonostante questo entrambi hanno promosso e avallato una politica di sgravi non sostenibile, che non tiene assolutamente conto del principio di parsimonia e delle finanze sane, in nome di una competitività che ormai altro non è che un mantra ideologico.

Le finanze del nostro Cantone riflettono anche un problema strutturale mai risolto e forse mai nemmeno affrontato seriamente: i livelli salariali più bassi di tutta la Svizzera. A fronte di questo, complice anche una politica fiscali che negli ultimi anni ha premiato i più facoltosi, è evidente che il substrato fiscale non può che essere fragile con le inevitabili conseguenze sulle finanze cantonali.

Il rischio povertà in Ticino tocca il 24% della popolazione residente a fronte di un 15% a livello svizzero.

“Il tasso di deprivazione materiale – un altro indicatore utilizzato per stimare il livello di povertà, che misura la proporzione di persone con almeno tre condizioni di disagio economico – si attesta in Ticino al 7,0%, e a livello nazionale al 4,9%.

Le deprivazioni materiali più ricorrenti tra i ticinesi sono: l'impossibilità di affrontare una spesa imprevista di 2.500 franchi (che tocca il 23,1% della popolazione); avere un arretrato di pagamento (18,6%); non avere mezzi finanziari a sufficienza per permettersi almeno una settimana di vacanza all'anno (12,8%).”²

Ecco che oggi tocca non solo ai cittadini meno fortunati, lasciati troppo spesso soli ad affrontare le loro difficoltà economiche e sociali, ma anche al cantone dover far fronte a un imprevisto finanziario. E proprio perché già prima la situazione era compromessa, ecco che non si hanno né le risorse, né le riserve per superarlo senza misure o conseguenze.

Pur ribadendo che la crescita del debito pubblico in un periodo di crisi non deve spaventare, anzi, ammesso però che le risorse pubbliche vengano investite in un rilancio strutturale del Paese e non in inutili sgravi fiscali, è chiaro che l'obiettivo del pareggio di bilancio a medio termine è necessario per permettere allo Stato di affrontare le sfide, che già vediamo all'orizzonte.

A metterci in guardia è la Confederazione stessa, che nel recente studio del Dipartimento federale delle finanze: Prospettive a lungo termine per le finanze pubbliche in Svizzera 2021, crisi pandemica, evoluzione demografica e cambiamenti climatici, evidenzia come già oggi, e poi in prospettiva fino al 2050, alle finanze cantonali manchino mediamente ricavi pari allo 0.2 – 0.4 del PIL.

Questo solo per far fronte all'invecchiamento della popolazione, perché i maggiori costi relativi ai mutamenti climatici non sono stati stimati quantitativamente, ma unicamente identificati.

Per il nostro Cantone questo significa una lacuna strutturale tra i 60 e i 120 milioni di franchi all'anno, insomma tra i 2 e i 4 punti di coefficiente cantonale di imposta.

A ribadire l'importanza di avere finanze in grado di affrontare le sfide future è lo stesso Ueli Maurer, Direttore del Dipartimento federale delle finanze.

“La pandemia ha mostrato con quanta rapidità il debito di uno Stato possa aumentare in un periodo di crisi e, conseguentemente, quanto importante sia tenere basso il livello di indebitamento per essere pronti ad affrontare eventuali crisi. Per questo motivo dobbiamo essere lungimiranti e prepararci in tempo alle sfide di lungo periodo che ci attendono.”³

Le spese aumenteranno a causa dell'evoluzione dei bisogni della società e non perché si gettano i soldi dalla finestra, come troppi continuano a dire.

Quali le vie sul tavolo per rimettere in equilibrio le finanze pubbliche?

La destra neoliberaista rappresentata dall'UDC chiede il blocco della spesa.

“L'obiettivo (del pareggio di bilancio) deve essere raggiunto al più tardi entro il 31 dicembre 2025, con delle misure esclusivamente di contenimento della spesa.”⁴

Questa impostazione ha come conseguenza la mancata risposta ai bisogni attuali e futuri della società. L'obiettivo non sembra tanto il pareggio di bilancio quanto l'indebolimento dello Stato e del Servizio pubblico.

²SITUAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DELLA POPOLAZIONE, Ufficio di statistica del Cantone Ticino, marzo 2021, p. 4.

³Prospettive a lungo termine per le finanze pubbliche in Svizzera 2021, Dipartimento federale delle finanze, novembre 2021, p. 4.

⁴Iniziativa parlamentare elaborata IE644, Repubblica e Cantone Ticino, Parlamento (Gran Consiglio).

Dal canto suo il Consiglio di Stato sembra voler rimandare una risposta concreta a elezioni avvenute, mettendo in atto unicamente operazioni cosmetiche di correzione delle linee di tendenza sul fronte delle spese e delle entrate.

Una politica attendista, che non vuole affrontare il problema unicamente per motivi elettorali, sapendo che tagliando servizi e prestazioni o aumentando le imposte non si riscuotono certo consensi.

La terza via è quella che riconosce allo Stato l'importante ruolo di rispondere ai bisogni dei cittadini e redistribuire la ricchezza. La redistribuzione della ricchezza passa da una politica fiscale sufficientemente equa, sostenibile e solidale. È solo così che la società può crescere in maniera sostenibile, grazie a uno Stato forte in grado di rispondere alle sfide di oggi e a quelle di domani.

Uno Stato propositivo, che promuova un'economia non a rimorchio un'economia basata sulle proprie capacità e non unicamente su vantaggi di posizione con aziende a bassi salari che faticano a pagare gli oneri sociali, che non vogliono pagare le imposte, che distruggono il territorio e deteriorano l'ambiente. Una crescita qualitativa e non una crescita quantitativa a senso unico a scapito della qualità e della dignità della vita.

Uno Stato che cerchi di risolvere le crescenti disuguaglianze, che garantisca a tutti una vita dignitosa e che sia capace di affrontare l'invecchiamento della popolazione e i costi necessari per affrontare i cambiamenti climatici.

Noi scegliamo la terza via.

2. LE PRINCIPALI CIFRE

Di seguito riprendiamo, commentandoli, i punti salienti del messaggio sul P2022 e le slides della rispettiva presentazione in conferenza stampa.

2.1 Considerazioni generali

Speriamo che piovano



Preventivo 2022
Dipartimento delle finanze e dell'economia

Considerazioni generali

Come già nel 2020 e nel 2021, anche nel 2022 e per tutto il periodo di piano finanziario il Cantone registrerà delle importanti perdite d'esercizio. Questa situazione è fonte di preoccupazione per il Governo.

Per avere progettualità è importante ritrovare un equilibrio delle finanze cantonali, nel rispetto del vincolo stabilito dal freno ai disavanzi.

È richiesto un intervento attivo della politica. Per correggere la tendenza sarà necessario agire di concerto tra Governo e Parlamento.

A fronte della preoccupante evoluzione delle finanze cantonale il Consiglio di Stato nel messaggio sul P2022 scrive:

“Il quadro della situazione congiunturale è incerto e rimane in evoluzione, ma verosimilmente non permetterà da solo di risolvere i problemi finanziari delineati con il Piano finanziario, che sono in parte anche strutturali. Per poter ritrovare una solidità delle finanze pubbliche cantonali, indispensabili per poter far fronte ai bisogni della società, occorrerà un intervento attivo della politica per riportare le finanze su un binario di equilibrio. Il periodo che stiamo vivendo sta infatti mostrando come finanze pubbliche solide siano la premessa necessaria per affrontare nel migliore dei modi i periodi di crisi. La Svizzera lo ha ben dimostrato in questa crisi generata dalla pandemia.”⁵

Condividiamo appieno il fatto che avere finanze sane sia il presupposto per poter affrontare le incognite e le sfide del futuro, per poter far fronte da una parte ai bisogni emergenti e d'altra parte per continuare a erogare servizi necessari e di qualità alle cittadine e ai cittadini, anche a fronte di una popolazione che sta invecchiando rapidamente.

La Confederazione ha potuto affrontare velocemente e con determinazione la crisi pandemica proprio perché aveva finanze sane, diversamente dal nostro Cantone che già nel dicembre 2019 aveva un capitale proprio pari a zero, una situazione finanziaria fragile con disavanzi annunciati a piano finanziario.

E questo perché purtroppo negli scorsi anni Consiglio di Stato e Parlamento hanno promosso sgravi fiscali non sostenibili, senza prestare la minima attenzione al principio della parsimonia.

Giova ricordare, che il principio della parsimonia va applicato anche alle entrate e non solo alle uscite, come purtroppo si ha l'abitudine a fare.

Alle parole dovranno però seguire i fatti e auspichiamo senza sposare il principio, poco lungimirante, del contenimento della spesa senza aumentare le imposte o addirittura abbassandole ulteriormente!

Per il momento constatiamo la volontà del Governo di rimanere immobile, ritoccano unicamente delle linee di tendenza della spesa e delle entrate. *“Speriamo che piovano.”*⁶

Pensare di risanare le finanze dello Stato contenendo la spesa senza aumentare le imposte è un'assurdità, basti pensare ai bisogni che crescono indipendentemente dalla volontà del Parlamento e che sono generati dall'avanzamento socio economico della società civile.

Riportiamo due esempi recenti.

Pianificazione integrata anziani e cure a domicilio 2021 – 2030

La Pianificazione prevede per il 2030 un aumento di spesa di 140.3 milioni suddivisi tra Cantone e Comuni e di 17 milioni per i Reparti acuti di minor intensità (RAMI) tutti a carico del Cantone.

⁵Messaggio Preventivo 2022, p.7.

⁶Estratto dal Tweet di Paolo Beltraminelli in merito all'inquinamento atmosferico, *“Sto dicendo che ad Airole nevica, suavia bingo rilassati, speriamo che piovano sul resto del Ticino, così finalmente i valori potranno essere abbattuti ovunque.”*

SCENARIO 2: SVILUPPO STAZIONARIO MEDIO E SPINTA AL MANTENIMENTO A DOMICILIO

	Dotazione di partenza	Aumento relativo	Aumento assoluto	Contributi di gestione annuali a carico dell'ente pubblico (20% CA, 80% CO) mio CHF	
				Incremento	Totale
Case per anziani	4'580 posti letto	+26%	1'180 posti letto (870 iniziative in corso)	+ 80*	219
Assistenza e cura a domicilio (ore LAMal e ore di economia domestica – ED)	1'190'000 ore LAMal 240'000 ore ED	+62%	740'000 ore LAMal 80'000 ore ED	+ 31.5	65.3
Servizi d'appoggio / aiuti diretti	27.5 mio CHF	+105%	Prestazioni di diversa natura	+ 28.8	56.3
Totali				140.3	340.6**

* +346 mio CHF per investimenti

** A questi si aggiungono 17.2 mio per i reparti RAMI, interamente a carico del Cantone, per una spesa totale di 357.8 mio.

“1.200 posti letto in più nelle case anziani entro il 2030 (870 già programmati).

740 mila ore in più per l'assistenza e la cura a domicilio alle quali aggiungere servizi d'appoggio e aiuti diretti. Il tutto per un costo di 340 milioni ai quali sommare altri 17 milioni per i Reparti acuti di minore intensità (RAMI). Che porta la «fattura» pubblica per la terza età a sfiorare i 360 milioni da spendere nei prossimi dieci anni. Ne abbiamo parlato con il direttore del Dipartimento sanità e socialità, Raffaele De Rosa, che ci anticipa alcune delle conclusioni della consultazione sulla pianificazione delle strutture e dei servizi agli anziani.

Direttore De Rosa, com'è stata accolta questa assoluta novità della pianificazione cantonale di case anziani e servizi domiciliari?

«Molto bene. Abbiamo coinvolto circa 170 portatori d'interesse tra attori pubblici, privati, Comuni, consorzi, ecc. In totale ha risposto il 50% dei consultati, una ventina tra enti e associazioni e 64 Comuni che rappresentano circa il 77% della popolazione. La quasi totalità s'è espressa favorevolmente ai principi di base della pianificazione, in particolare sullo sviluppo delle reti di cure integrate e sulla facilitazione d'accesso e di coordinamento delle prestazioni, accogliendo a maggioranza uno dei tre scenari che abbiamo proposto».⁷⁷

Riforma dell'organizzazione delle Autorità di Protezione

“L'autorità di protezione dei minori e degli adulti è l'autorità più incisiva del nostro ordinamento, con un intervento importante sui diritti fondamentali delle persone, toccando la libertà personale, l'autonomia privata e la vita familiare, allorché l'adulto o il genitore non possono o non riescono a provvedere alla protezione propria e dei figli. In tal caso l'autorità interviene con misure di curatela, con misure ambulatoriali, con ricoveri a scopo di assistenza, con la privazione dell'autorità parentale o del diritto di determinare il luogo di dimora, oppure con il collocamento in un istituto o in una famiglia affidataria. Attualmente tali decisioni sono esercitate dalle 16 Autorità di protezione presenti sul territorio cantonale, con un'organizzazione amministrativa di tipo comunale e intercomunale. La proposta che il Governo cantonale oggi sottopone al Parlamento è quella di istituire una nuova Autorità giudiziaria specializzata nel diritto di Protezione, ossia le Preture di Protezione.

Per capire la delicatezza di questo ambito e dunque la necessità di garantire la massima professionalità ed equità di trattamento su tutto il territorio ticinese bastano alcune cifre: le ARP prendono complessivamente 12 mila decisioni all'anno; alla fine del 2020 nel Canton Ticino vi erano 6'224 misure di protezione in essere, che toccavano 4'810 adulti e 1'414 minori. Le 16 ARP hanno

⁷⁷La Domenica del 21.11.2021.

sempre operato e operano con impegno e responsabilità in questo settore. Un'autorità tutoria il cui funzionamento è garantito in modo encomiabile dai Comuni.⁸

La ripartizione degli oneri netti di funzionamento delle Autorità di protezione conoscerà come detto una modifica, con l'attribuzione degli stessi interamente a carico del Cantone nel rispetto dei principi della riforma "Ticino 2020".

Livello istituzionale	Onere annuale netto attuale	Onere annuale netto futuro	Onere annuale netto maggiore/minore
Cantone	fr. 1'000'000.--	fr. 20'600'000.--	+ fr. 19'600'000.--
Comuni	fr. 13'390'000.--		- fr. 13'390'000.--
Totale	fr. 14'390'000.--	fr. 20'600'000.--	fr. 6'210'000.--

Forse è il momento per chi vuole bloccare la spesa di dire dove vuole tagliare, rispettivamente quali nuove politiche non sono necessarie.

2.2 Dati salienti Preventivo 2022

Le spese crescono per l'evoluzione della società, le sue contraddizioni e l'aumento dei bisogni della popolazione



“Il preventivo 2022 presenta un disavanzo d'esercizio di 135.3 milioni di franchi e un autofinanziamento di 72.4 milioni di franchi. Il grado di autofinanziamento si fissa per il 2022 al 26.9%. Considerato un onere netto per investimenti pari a 268.9 milioni di franchi, si stima per il 2022 un disavanzo totale di 196.5 milioni di franchi. A fine 2022 il debito pubblico potrebbe superare l'importo di 2.5 miliardi. Il capitale proprio resta negativo e potrebbe superare i -400 milioni di franchi.”⁹

“La spesa cresce di 114.3 milioni di franchi rispetto al preventivo 2021 (+2.8%), a seguito soprattutto dell'incremento delle spese di trasferimento (+54.9 milioni di franchi). L'aumento riguarda in particolare i settori della sanità e della socialità, per i quali il dipartimento competente prevede una dinamica di crescita influenzata solo in maniera marginale dagli

⁸ Comunicato stampa del Consiglio di Stato, 22.12.2021.

⁹ Messaggio Preventivo 2022, p.10.

effetti dalla crisi pandemica in atto, e quello dei trasporti pubblici. Oltre alla crescita nel settore delle spese di trasferimento, si registra anche un aumento delle spese per il personale (+45.8 milioni di franchi), in particolare per il personale docente.¹⁰

“I ricavi aumentano di 209.7 milioni di franchi rispetto al preventivo 2021 grazie a un aumento della quota parte cantonale agli utili della BNS, preventivata nel 2022 a 137 milioni di franchi contro gli 84 milioni inseriti a preventivo 2021 (+53 milioni di franchi)”¹¹.

Un breve commento a queste cifre appare necessario.

Da una parte purtroppo constatiamo come la fragile situazione finanziaria, solo in parte dovuta alla crisi pandemica, porta a una significativa riduzione dei nuovi oneri. Questo conferma il fatto che solo con finanze sane si riesce ad investire seriamente sul futuro.

Le spese d'altro canto crescono per l'evoluzione della società e l'aumento dei bisogni della popolazione. Ben lo si evince dalle tre voci in cui le uscite aumentano maggiormente: trasporti pubblici, sanità e socialità, personale docente.

Cerchiamo di capire i motivi di questa crescita naturale della spesa.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico un incremento dell'offerta, ancora non sufficiente, si è reso necessario per favorire un cambiamento di abitudini nella popolazione che continua a essere incline al trasporto privato con conseguenze sull'inquinamento atmosferico e sui cambiamenti climatici. Ulteriori sforzi e investimenti saranno necessari per ridurre le emissioni di Co2 a livello globale. Un dovere verso il nostro pianeta e verso le future generazioni. Un aumento di spesa irrinunciabile.

Per quanto riguarda la spesa socio sanitaria bisogna ribadire come questa sia dovuta all'evoluzione della società stessa.

È bene in ogni caso distinguere i vari capitoli della spesa (solo di notte tutte le vacche hanno il medesimo colore).

Il progresso tecnologico della medicina ha generato in maniera diffusa un aumento di costi che si ripercuotono sia sui premi cassa malati, e relativi sussidi, che sulla spesa ospedaliera a carico del Cantone.

In particolare l'aumento della popolazione degli anziani genera costi medici, ospedalieri, di assistenza e cura a domicilio oltre che una cresciuta necessità di posti letto nelle strutture per anziani.

Ci sono poi l'assistenza e gli assegni famigliari integrativi la cui spesa globale cresce perché il nostro sistema socioeconomico aumenta il numero di poveri. Nello specifico il numero sempre più elevato di bassi salari della nostra economia, che non sono sufficienti per sopportare il costo della vita in Ticino.

In altre parole l'aumento della spesa sociale è dovuto all'aumento dei bisogni generato dalle contraddizioni del nostro avanzamento socioeconomico.

La soluzione a questi problemi non passa dunque dagli sgravi fiscali ai più ricchi. Passa da un riorientamento della nostra economia e da salari minimi dignitosi.

Riorientamento che esige innanzitutto risorse sufficienti anche da parte dello Stato. Passa poi da un tessuto economico che riconosca salari adeguati al costo della vita.

¹⁰Messaggio Preventivo 2022 p. 5.

¹¹Messaggio Preventivo 2022 p. 5.

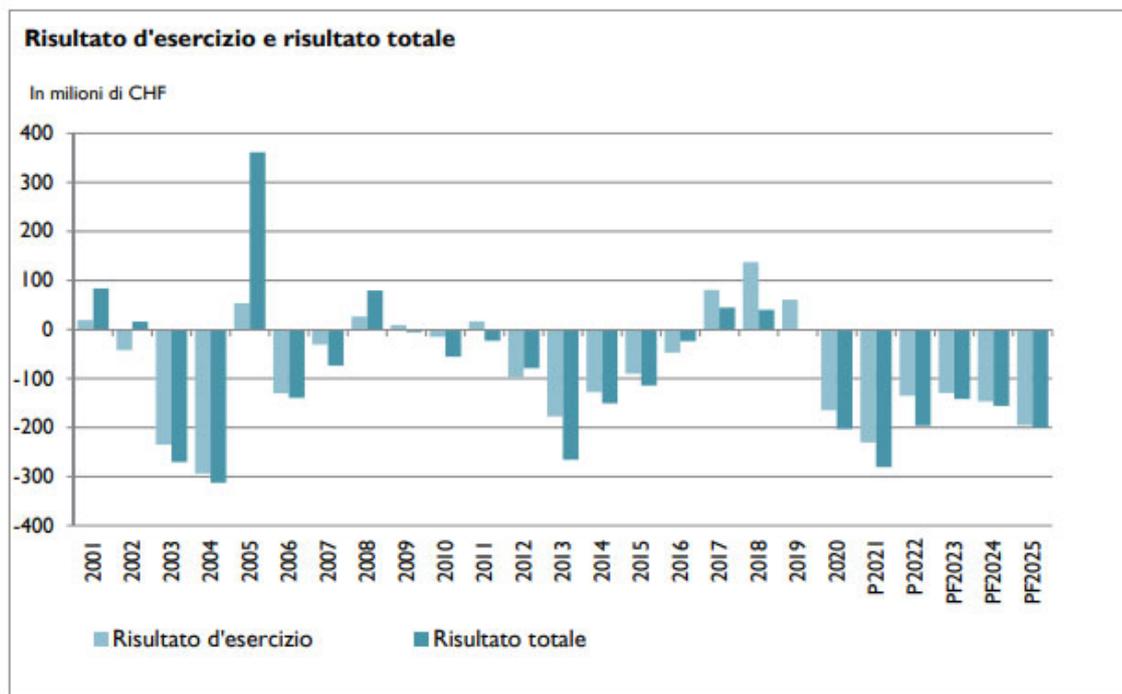
Per finire un accenno all'aumento di spesa del corpo docenti. Si tratta principalmente di docenti di sostegno pedagogico. Un incremento del numero di docenti necessario visto il cambiamento dei modelli di famiglia e visto la necessità di integrazione e inclusione di allievi provenienti da realtà molto differenti e con necessità di accompagnamento. Un cambiamento anche questo dovuto all'evoluzione della società.

Ben si vede come la proposta di risanare le finanze dello Stato senza aumentare le imposte è semplicemente impraticabile. Le alternative sono o non si affrontano i nuovi problemi o si tagliano risposte a necessità consolidate, ma non per questo non più attuali.

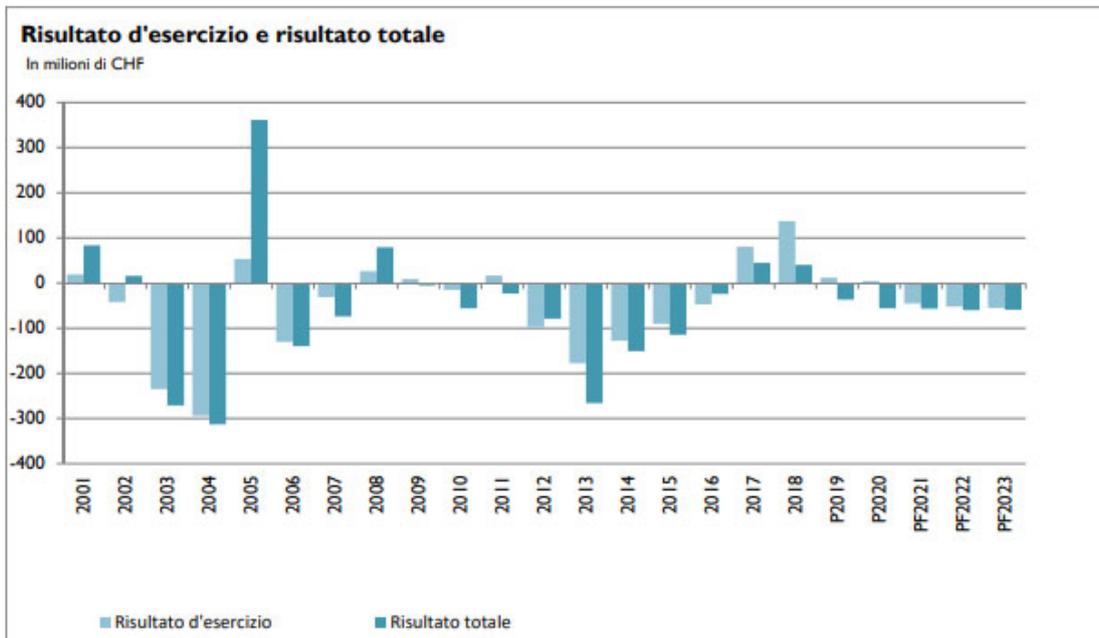
Una società sempre più complessa e avanzata necessita di più formazione a tutti i livelli (da quella di base a quella professionale), di più promozione economica, di più infrastrutture (in particolare di comunicazione), di più cura del territorio e dell'ambiente, di più sicurezza, di più giustizia, di una rete più robusta di servizi e aiuti sociali e sanitari.

2.3 Evoluzione dei risultati di esercizio

L'altalenare dei risultati d'esercizio e il miraggio degli sgravi fiscali



(Preventivo 2022)



(Preventivo 2020)

L'altalena dei risultati di esercizio, perlopiù negativi, evidenzia la fragilità delle finanze cantonali. Una fragilità dovuta a una gestione poco responsabile delle finanze cantonali principalmente per quanto riguarda la fiscalità.

Sistematicamente appena è stato raggiunto un timido avanzo di esercizio si è sfruttato il piccolo margine di manovra per promuovere sgravi fiscali facendoli passare per una necessità del paese, guardando in maniera cieca al miraggio della concorrenza fiscale come motore dell'economia e attrattore di aziende internazionali con alto valore aggiunto e di persone particolarmente facoltose.

Per quanto riguarda le aziende il miraggio è rimasto tale: i gettiti fiscali generati dalle persone giuridiche sono in continuo calo e gli stipendi rimangono di gran lunga al di sotto della media svizzera.

Per ritornare agli anni 2000 se, con la ripresa congiunturale 1997-2000 e con i primi due pacchetti di risanamento del 1996 e del 1997, le finanze Cantonali sembravano ritrovare un equilibrio, i successivi sgravi fiscali subito messi in campo hanno ricreato quel disavanzo strutturale che da lì ha sempre accompagnato le finanze pubbliche:

quello della votazione popolare del 6 febbraio 2000 (in sostituzione del secondo pacchetto fiscale presentato nel 1998) con un effetto di 86 milioni di franchi nel 2000 e di **119 milioni di franchi dal 2001**; il terzo pacchetto fiscale con un effetto di **37.55 milioni di franchi dal 2001**; il quarto pacchetto fiscale con un effetto di **47.7 milioni di franchi dal 2003**.

Il che si traduce in totale in una **diminuzione annua del gettito fiscale a partire dal 2003 di 204.25 milioni di franchi**.

Da lì le finanze cantonali non sono state in condizione di poter sopportare i nuovi oneri subentrati in seguito, come le spese per le scuole universitarie e i costi ospedalieri delle cliniche private, ma nemmeno l'improvviso crollo del gettito delle banche dovuto alla crisi del 2008.

Appurato che il disavanzo si confermava essere strutturale tempo dal 2014 sono cominciate le misure di contenimento della spesa.

Con il Preventivo 2014 sono state proposte **misure di risparmio per 116 milioni di franchi**.

Nella primavera del 2015 il Parlamento ha approvato i primi **tagli sui sussidi cassa malati che hanno generato un risparmio di circa 30 milioni all'anno**.

Subito dopo con il Preventivo 2015 sono state votate **ulteriori misure di contenimento della spesa per circa 50 milioni**.

Nell'autunno del 2016 il Parlamento ha votato una **manovra di rientro finanziario per circa 200 milioni**.

Da ultimo va ricordato che le misure sul personale dal 1993 al 2009 sono state ben 134 (puntuali, transitorie, permanenti) misure che andrebbero evidentemente aggiornate fino al 2021, considerando anche la riforma della Cassa pensione, che ha significato una netta riduzione di prestazioni di vecchiaia per gli assicurati.

Esattamente come nel 2000 nel 2017 e poi nel 2019, appena raggiunto un timido equilibrio finanziario, Governo e Parlamento promuovono e votano inutili nuovi sgravi fiscali per un totale complessivo di 130 milioni di franchi, che oggi pesano sui conti dello Stato.

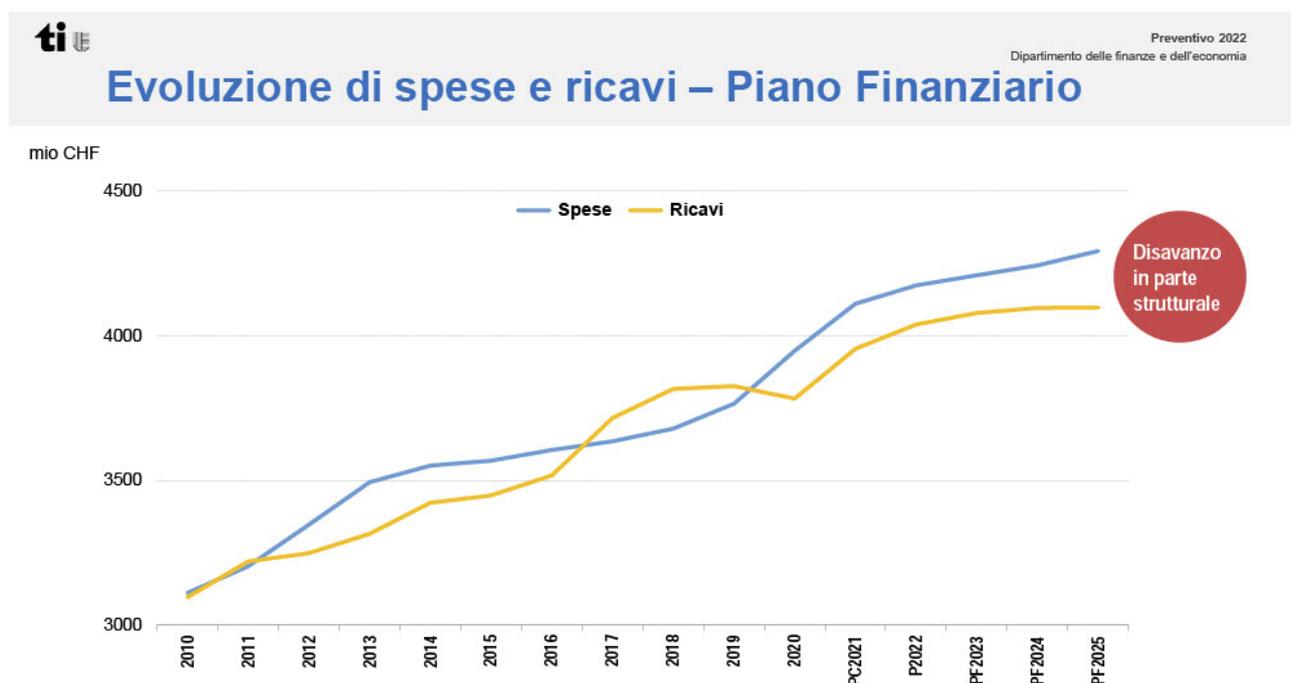
Ma non solo, a peggiorare la situazione delle finanze cantonali rispetto ai preventivi del Consiglio di Stato sono state misure Parlamentari votate della stessa maggioranza che oggi vuole risanare i conti dello Stato agendo unicamente sulla spesa.

Basti pensare al congelamento della tassa di collegamento, al dimezzamento del contributo di solidarietà dei Comuni, alla riduzione dal 98% al 97% del coefficiente cantonale per gli anni 2020, 2021, 2022 e 2023, all'aumento della quota parte per i Comuni di Imposta federale diretta derivante dalla Riforma fiscale federale delle imprese.

Il tutto per un aggravio sulle finanze cantonali di 49.5 (18 + 12.5 + 15 + 4) milioni di franchi.

2.4 Evoluzione di spese e ricavi

Non è vero che non si è mai avuto cura della spesa



Troppo spesso quando si guarda alle finanze dello stato si ha l'abitudine di caratterizzare la spesa come una cosa cattiva in sé stessa. In realtà abbiamo detto come l'evoluzione della spesa sia dovuta all'evoluzione della società stessa.

Si ha anche troppo spesso l'abitudine di dire che non si è fatto nulla per tenerla sotto controllo. In realtà anche questo non corrisponde alla realtà.

Il Consiglio di Stato e l'Amministrazione cantonale, in materia di uso appropriato delle risorse, non sono rimasti con le mani in mano. Numerosi sono stati i progetti, di vasta dimensione, promossi e implementati per mirare l'utilizzo delle risorse ai bisogni.

Innanzitutto vanno ricordate quelle azioni che concernono i trasferimenti di risorse a singole persone o a Istituti pubblici e privati e che corrispondono a ben il 45% del totale della spesa corrente del Cantone.

Nel campo degli aiuti alle persone, si tratta in particolare:

- della Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali;
- dell'introduzione del reddito disponibile semplificato per gli aiuti alla riduzione dei premi assicurazione malattia e per le borse di studio;
- dell'introduzione del reddito disponibile per il calcolo del diritto alle borse di studio.

Nel campo del finanziamento di Enti, Istituti e Associazioni si evidenzia l'introduzione generalizzata dei contratti di prestazione, iniziando dalle aziende di trasporto passando poi all'insieme di enti, Istituti, associazioni, fondazioni e aziende autonome nel settore sociale e in quello sanitario e da ultimo a tutti gli enti del settore scolastico.

Sempre con riferimento al finanziamento degli Enti, Istituti e Associazioni appena menzionati, pure da rilevare l'implementazione sistematica delle pianificazioni settoriali al fine di coordinare l'offerta su tutto il comprensorio cantonale. Per evidenziare l'utilità di questo strumento, considerato il relativo volume di spesa per il Cantone, merita di essere ricordato l'esempio della pianificazione LAMal e in particolare la parte art. 39 cpv. 1 concernente gli ospedali acuti.

Al riguardo si ricorda che grazie alle tre pianificazioni del 1997, del 2001 e del 2005 era stato possibile ridurre l'offerta in posti letto di più del 30%.

Questo contenimento dell'offerta ha avuto un'incidenza sensibile sia sul numero di giornate di degenza, sia sul costo medio per assicurato.

Se prima delle pianificazioni il Ticino registrava un numero di giornate di cura in ospedale per mille abitanti del 14% superiore alla Svizzera, dopo l'entrata in vigore dell'ultima pianificazione, nel 2007, il consumo di giornate di cura in Ticino corrispondeva a quello della Svizzera.

Risultato analogo per il costo medio per assicurato. Dopo le pianificazioni menzionate anche il costo medio per assicurato del Ticino corrispondeva a quello Svizzero

Uno sforzo tuttavia violentemente interrotto dal Parlamento nel 2015 con la modifica di Legge che toglie i limiti quantitativi all'offerta, che concretamente ha smantellato la pianificazione. L'esubero di offerta non appropriata non si contiene innanzitutto con i contratti di prestazione, ma con una vera pianificazione: le valanghe vanno arginate a monte e non a valle.

Va poi ricordata l'attuazione di numerose Misure di razionalizzazione dell'Amministrazione cantonale. Innanzitutto la riorganizzazione dell'Amministrazione cantonale, dai Dipartimenti, alle nuove Divisioni, alle singole unità amministrative: Sezioni, Uffici, Servizi.

Inoltre la promozione di Unità amministrative autonome (UAA) per la gestione di Servizi.

3. IL COEFFICIENTE CANTONALE DI IMPOSTA

Un utilizzo improprio

Nel 2014 il Parlamento ha approvato il principio del freno al disavanzo inserendolo nella Costituzione cantonale. Insieme al freno al disavanzo è stato inserito un nuovo strumento di politica fiscale: il coefficiente cantonale di imposta.

Art. 34ter - Freno ai disavanzi: principi e misure di riequilibrio finanziario

¹*Di principio, il preventivo e il consuntivo di gestione corrente devono essere presentati in equilibrio.*

²*Tenuto conto della situazione economica e di eventuali bisogni finanziari eccezionali, possono essere preventivati dei disavanzi entro i limiti definiti dalla legge.*

³***I limiti definiti dalla legge vanno rispettati attraverso misure di contenimento della spesa, di aumento dei ricavi o di adeguamento del coefficiente d'imposta cantonale.***

⁴*Eventuali disavanzi del conto di gestione corrente a consuntivo sono compensati con avanzi precedentemente realizzati; se ciò non è possibile devono essere recuperati nei termini indicati dalla legge.*

⁵*Il Cantone adotta tempestivamente le misure necessarie a garantire il rispetto del principio dell'equilibrio finanziario.*

La declinazione nella Legge tributaria del coefficiente d'imposta cantonale ha il seguente tenore:

Art. 1a - Imposta cantonale base e coefficiente di imposta cantonale

¹*Le imposte sul reddito e sulla sostanza, quelle sull'utile e sul capitale come pure quelle alla fonte sono determinate applicando le aliquote della presente legge. Esse costituiscono l'imposta cantonale base che fa stato ai fini dell'applicazione del coefficiente cantonale di imposta e del calcolo delle relative imposte comunali (art. 276 LT).*

²*L'imposta effettiva richiesta corrisponde all'imposta base cantonale moltiplicata con il coefficiente di imposta cantonale.*

³*Il coefficiente di imposta è identico per tutte le imposte di cui al cpv. 1.*

Art. 1b - Determinazione del coefficiente di imposta

¹***Il coefficiente di imposta cantonale è pari al 100%.***

²***Esso può essere modificato annualmente dal Gran Consiglio nell'ambito dell'adozione del preventivo tenuto conto del risultato di esercizio previsto e in particolare delle esigenze imposte dagli articoli 31a cpv. 3, 31b cpv. 5 e 31f della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (LGF).***

³*La modifica del coefficiente è soggetta a referendum facoltativo.*

La declinazione nella Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato ha il seguente tenore:

Art. 31a

¹*Di principio, il preventivo di gestione corrente deve essere presentato in equilibrio.*

²*Tenuto conto della situazione economica, il preventivo del conto di gestione corrente può presentare un disavanzo di esercizio, ma non superiore al 4% dei ricavi correnti, dedotti gli accrediti interni, i prelevamenti da finanziamenti speciali e i contributi da riversare.*

³***Se le misure di contenimento della spesa e/o di aumento dei ricavi non sono sufficienti per raggiungere l'obiettivo di cui al cpv. 2, interviene una modifica del coefficiente di imposta in misura sufficiente a contenere il disavanzo entro il limite indicato.***

Art. 31b

¹In caso di grave crisi economica o di bisogni finanziari eccezionali, il limite di cui all'art. 31a cpv. 2 può essere aumentato fino al 5%.

²L'aumento del limite di cui al cpv. 1 deve essere approvato dalla maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

³Per grave crisi economica, si intende una situazione nella quale le previsioni del PIL nazionale allestite dalla SECO per l'anno di riferimento del preventivo indicano una riduzione reale del PIL di almeno lo 0.5% rispetto all'anno precedente.

⁴Per bisogni finanziari eccezionali, si intende una situazione nella quale il preventivo prevede delle spese di carattere eccezionale il cui costo netto totale eccede l'1% dei ricavi correnti, dedotti gli accrediti interni, i prelevamenti da finanziamenti speciali e i contributi da riversare.

⁵L'art. 31a cpv. 3 si applica per analogia con riferimento al nuovo limite approvato dal Gran Consiglio.

⁶La deroga può essere applicata per al massimo due anni consecutivi, ritenuto il protrarsi delle condizioni di cui ai capoversi 3 e 4.

Art. 31f

¹Il Parlamento può decidere una riduzione o un aumento del coefficiente di imposta.

²Il Parlamento può decidere una riduzione del coefficiente di imposta soltanto se:

- a) il preventivo, dopo la riduzione del coefficiente di imposta, presenta un disavanzo di esercizio non superiore ai limiti previsti dall'articolo 31a cpv. 2;
- b) il conto di compensazione presenta un saldo almeno in equilibrio.

³Il Parlamento può decidere un aumento del coefficiente di imposta se approvato dalla maggioranza qualificata di almeno 2/3 dei votanti.

Risulta chiaro come lo strumento del coefficiente cantonale d'imposta sia stato introdotto dal legislatore in una logica di freno al disavanzo, per far fronte a perdite ricorrenti nei Conti consuntivi dello Stato. Esso è stato indicato quale strumento per aumentare le entrate fiscali, con l'indicazione quindi di alzarlo, nel caso in cui altre misure di contenimento della spesa e/o di aumento dei ricavi non sono sufficienti per raggiungere l'obiettivo di equilibrio fissato dalla legge. Di regola il coefficiente cantonale d'imposta è fissato al cento.

Dello stesso parere il commento sul coefficiente cantonale nel rapporto di maggioranza del relatore Walter Gianora:

“essendo stata definita dallo stesso Consiglio di Stato quale misura eccezionale di risanamento delle finanze pubbliche cantonali, la maggioranza della Commissione ritiene pure opportuno che l'approvazione di un eventuale aumento del coefficiente d'imposta necessiti della maggioranza qualificata di almeno 2/3 dei votanti in Gran Consiglio. In tal modo s'intende dare priorità assoluta al contenimento della spesa rispetto a un eventuale aumento dell'onere fiscale, da considerare appunto quale ultima ratio, nel caso estremo di una grave situazione finanziaria del Cantone, non risanabile soltanto con misure di contenimento della spesa.”¹²

Critica sullo sbarramento dei 2/3 la minoranza (intervento Pelin Kandemir Bordoli)

“Purtroppo la maggioranza commissionale, invece di lavorare su una proposta equilibrata, probabilmente non convinta neanche di sé stessa e della sua maggioranza, ha voluto introdurre nel nuovo modello la maggioranza di sbarramento qualificata per l'innalzamento del coefficiente d'imposta; una misura, questa, che rende difficilmente applicabile un simile strumento.

¹² 6625 R1 14 gennaio 2014 della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 28 marzo 2012 concernente l'introduzione dei principi di gestione finanziaria e del freno ai disavanzi pubblici nella Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997.

Ammettiamolo: hanno voluto camuffare il modello di freno alla spesa con il modello di freno al disavanzo chiedendo una maggioranza di due terzi per attivare il cosiddetto moltiplicatore cantonale. Qui sorge spontaneo chiedersi come mai è sufficiente una semplice maggioranza quando si tratta di decidere di tagliare i servizi e le prestazioni ai cittadini e alle cittadine, soprattutto a quelli più vulnerabili, e perché anche in futuro basterà una maggioranza semplice per approvare sgravi fiscali.” Purtroppo nella realtà dei fatti non solo si è reso praticamente impossibile l’aumento del Coefficiente d’imposta cantonale, ma addirittura lo si è usato nel 2019 per ridurre la pressione fiscale.

Così viene motivata la sua riduzione nel messaggio sulla Riforma fiscale federale delle imprese¹³

"4.1.2 Riduzione del coefficiente cantonale d’imposta

Nell’ambito della riforma cantonale fiscale e sociale lo scrivente ha già avuto modo di rilevare come l’ordinamento tributario del nostro Cantone – sostanzialmente immutato dalla revisione della legge tributaria del 1976 - necessiti di un aggiornamento in modo da tener conto, da un lato, dell’evoluzione della società e, dall’altro, dei diversi atti parlamentari pendenti che chiedono degli interventi a favore delle persone fisiche. A tal fine, nel corso della presente legislatura il Governo intende avviare un progetto di riforma generale della legge tributaria cantonale, con particolare attenzione al settore delle persone fisiche, da porre in vigore al più tardi nel 2025. In attesa di questa riforma generale, contestualmente al presente messaggio riteniamo comunque opportuno accompagnare le misure strategiche a favore delle persone giuridiche con un intervento a favore anche delle persone fisiche. A questo scopo, proponiamo di ridurre, a titolo transitorio per il periodo 2020-2024, il coefficiente cantonale d’imposta dall’attuale 100% al 98%. La sua durata di validità è strettamente connessa con la futura riforma generale della legge tributaria. In caso di entrata in vigore di tale riforma entro i termini auspicati, il coefficiente cantonale verrà riportato al 100%. Al contrario, qualora tale riforma non possa concretizzarsi entro il 2025, la misura potrà essere prorogata dal Parlamento con un’ulteriore riduzione del coefficiente cantonale di due punti percentuali, dal 98% al 96%. Le ragioni che hanno spinto il Consiglio di Stato a promuovere questa misura sono di diversa natura e possono essere riassunte come segue:

- Con riferimento alle persone fisiche, la riduzione del coefficiente d’imposta cantonale permette di attenuare l’onere fiscale per tutti i contribuenti, senza dover modificare l’impostazione delle già particolarmente sociali scale delle aliquote delle imposte sul reddito e sulla sostanza.
- La riduzione del coefficiente d’imposta cantonale è finanziariamente neutra per i Comuni in quanto a far stato per le imposte comunali è l’imposta cantonale base, la quale è calcolata in funzione delle varie aliquote prima dell’applicazione del coefficiente cantonale;
- Ritenuto che - conformemente all’art. 1a cpv. 1 LT - il coefficiente d’imposta cantonale si applica, oltre che alle imposte dirette delle persone fisiche, anche alle imposte sull’utile e sul capitale, la riduzione del coefficiente cantonale permette di completare le misure in favore delle persone giuridiche attraverso uno strumento complementare alla riduzione delle aliquote ma che - come detto - a differenza di quest’ultimo non comporta alcun impatto finanziario per i Comuni.”

Ci troviamo oggi nella paradossale situazione in cui uno strumento concepito per risanare le finanze dello Stato, di fatto ha contribuito al suo dissesto con un ammanco dapprima di 45 e poi di 60 milioni di franchi per le casse dello Stato.

La maggioranza del Parlamento ritiene che sia uno strumento utile proprio oggi per aiutare cittadini in difficoltà finanziarie.

Ribadiamo che non è appropriato pensare di fare socialità con la fiscalità.

Infatti essendo uno sgravio lineare a beneficiare maggiormente di questa riduzione sono le persone più facoltose.

¹³Messaggio n. 7684 del 10 luglio 2019 Adeguamento della Legge tributaria cantonale alla Legge federale concernente la riforma fiscale e il finanziamento dell’AVS (RFFA) - Riforma fiscale cantonale.

Di certo a nessuno dei cittadini esenti da imposte, che non necessariamente accedono a sussidi, rimane in tasca un franco in più.

Si tratta di facili accuse a cui vogliamo confutare con dei semplici dati.

Una coppia con due figli con un reddito lordo di 2'000'000 franchi (dopo le deduzioni assicurative e per figli ha un reddito imponibile di 1'967'000 franchi) ha un'imposta cantonale pari a 285.000 franchi. Il risparmio con 3 punti di coefficiente cantonale di imposta è di **8'550 franchi all'anno**.

Una coppia con due figli con un reddito lordo di 200'000 franchi (dopo le deduzioni assicurative e per figli ha un reddito imponibile di 167'000 franchi) ha un'imposta cantonale pari a 15.500 franchi. Il risparmio con 3 punti di coefficiente cantonale di imposta è di **464 franchi all'anno**.

Una coppia con due figli con un reddito lordo di 100'000 franchi (dopo le deduzioni assicurative e per figli ha un reddito imponibile di 67'000 franchi) ha un'imposta cantonale pari a 3.000 franchi. Il risparmio con 3 punti di coefficiente cantonale di imposta è di **90 franchi all'anno**.

Una coppia con due figli con un reddito lordo di 60'000 franchi (dopo le deduzioni assicurative e per figli ha un reddito imponibile di 27'000 franchi) ha un'imposta cantonale pari a 338 franchi. Il risparmio con 3 punti di coefficiente cantonale di imposta è di **10 franchi all'anno**.

Tutte le coppie o persone esenti non hanno alcun beneficio dalla riduzione del coefficiente cantonale di imposta.

Quello che va inoltre rilevato sono le fasce di reddito e le rispettive riduzioni di gettito:

Il 3% dei contribuenti riceve il 38% della deduzione.

Il 73% dei contribuenti riceve meno di 100 franchi.

Di seguito la stratificazione fiscale 2016¹⁴ dell'imposta sul reddito con il relativo beneficio medio derivante da una riduzione del 3% del coefficiente cantonale di imposta.

Classi di reddito imponibile	N. casi	Imposta sul reddito (franchi)		Beneficio medio per contribuente (franchi)
Esenti	52'866	-	-	0
Fino a 20000	12'165	2'776'211	83'286	6.84639
20001 - 30000	21'359	11'452'847	343'585	16.08621
30001 - 40000	23'454	27'519'498	825'585	35.20018
40001 - 50000	21'959	42'606'272	1'278'188	58.20794
50001 - 60000	18'221	49'608'939	1'488'268	81.67873
60001 - 70000	13'499	48'138'710	1'444'161	106.9828
70001 - 80000	9'554	42'428'591	1'272'858	133.2277

¹⁴ Fonte: Divisione delle contribuzioni.

80001 - 90000	6'783	36'667'117	1'100'014	162.1721
90001 - 100000	4'986	32'299'918	968'998	194.3437
100001 - 150000	11'591	108'421'241	3'252'637	280.6175
150001 - 200000	3'704	56'694'213	1'700'826	459.1864
200001 - 250000	1'679	36'738'406	1'102'152	656.4337
250001 - 300000	966	27'354'201	820'626	849.5093
300001 - 350000	610	21'041'858	631'256	1034.845
350001 - 400000	801	36'882'055	1'106'462	1381.35
400001 - 450000	351	16'779'798	503'394	1434.171
450001 - 500000	306	17'481'664	524'450	1713.889
500001 - 1000000	765	61'481'825	1'844'455	2411.052
1000000 e oltre	226	74'243'085	2'227'293	9855.277

Quello che proponiamo con questo rapporto è di riportare il coefficiente cantonale di imposta al 100%, con l'obiettivo di garantire allo Stato le risorse per guardare al futuro con propositività senza dover tagliare servizi e prestazioni che andrebbero a spese di tutta la popolazione, particolarmente di quella che nulla beneficia oggi della riduzione del coefficiente cantonale di imposta.

Questo si impone ancora di più oggi dopo il decreto urgente votato nel corso del mese di settembre che vuole riportare in pareggio le finanze cantonali agendo unicamente sulla spesa.

4. DIETRO LE CIFRE

O le cifre non scritte

Effetti degli sgravi fiscali votati nel 2017 e 2019

Globalmente l'impatto finanziario delle riforme fiscali del 2017 e del 2019 sulle casse del Cantone è (a regime) di -132.8 milioni di franchi. Se non si considera l'aumento della quota cantonale e il relativo versamento ai Comuni globalmente gli sgravi a livello cantonale ammontano a -146.3 milioni.

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Riduzione aliquota imposta sull'utile per fondi immobiliari	-0.2	-0.2	-0.2	-0.2	-0.2	-0.2	-0.2	-0.2
Introduzione computo parziale (10%) imposta utile su imposta capitale	-12.3	-12.3	-12.3	-12.3	-12.3	-12.3	-12.3	-12.3
Introduzione riduzione per partecipazioni ai fini dell'imposta sul capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
Riduzione aliquota imposta sul capitale per le start-up	n. q.	n. q.	n. q.					
Esonero dall'imposta di donazione per le start-up	n. q.	n. q.	n. q.					
Defiscalizzazione investimenti in start-up	-2	-2	-2	-2	-2	-2	-2	-2
Riduzione aliquota massima imposta sulla sostanza al 3.0‰ (dal 2018) e al 2.5‰ (dal 2020)	-5.4	-5.4	-15.2	-15.2	-15.2	-15.2	-15.2	-15.2
Introduzione freno all'imposta sulla sostanza	-1.8	-1.8	-0.4	-0.4	-0.4	-0.4	-0.4	-0.4
Modifica delle condizioni per l'esonero dall'imposta minima delle persone giuridiche	1	1	1	1	1	1	1	1
Aumento imposizione parziale dei dividendi al 70%	7	7	7	7	7	7	7	7
Contributo cantonale a favore dei Comuni	-	-	-	-13.5	-13.5	-13.5	-13.5	-13.5
Abolizione statuti speciali e imposizione separata delle riserve occulte	-	-	-	6.2	6.2	6.2	6.2	14.6
Patent box, deduzione maggiorata spese R&S, sgravi imposta sul capitale	-	-	-	-6.7	-6.7	-6.7	-6.7	-6.7
Riduzione aliquota imposta sull'utile all'8% per i periodi fiscali 2020-2024 e al 5.5% dal 2025	-	-	-	-22.9	-22.9	-22.9	-22.9	-73.1
Riduzione del coefficiente d'imposta cantonale al 97% per i periodi fiscali 2020-2023 e al 96% dal 2024, sostituita nel 2025 da una nuova riforma fiscale	-	-	-	-44.3	-44.3	-44.3	-59	-59
Aumento quota cantonale IFD	-	-	-	27	27	27	27	27
TOTALE	-13.7	-13.7	-22.1	-76.3	-76.3	-76.3	-91	-132.8

Distribuzione degli utili della Banca Nazionale

Secondo la nuova convenzione tra la banca Nazionale e la Confederazione la distribuzione degli utili della Banca Nazionale dal 2020 aumenta sensibilmente. A partire da un utile di 40 miliardi la quota relativa del nostro Cantone è di **164.4 milioni**. Ad oggi la Banca Nazionale ha un utile di 41 miliardi.

	2018	2019	2020	2021	P2022	PF2023	PF2024	PF2025
Distribuzione utile Banca Nazionale	56	55	110	164.4	137 (164.4)	137	110	110

Tassi di ammortamento applicati a Preventivo e a Consuntivo

Frequentemente tra Preventivo e Consuntivo c'è uno sfasamento di tre punti percentuali sul tasso di ammortamento applicato a fabbricati e altre costruzioni. Tre punti percentuali corrispondono a circa **10 milioni**.

“Ad eccezione dei fabbricati e altre costruzioni, i tassi applicati per gli altri cespiti sono rimasti costanti dal 2015 ad oggi. Per quanto riguarda i fabbricati e altre costruzioni, nell'ambito del messaggio di Preventivo 2014 nr. 6860 il Consiglio di Stato aveva deciso di ridurre l'onere per ammortamenti a partire dal 2014 per un periodo di 8 anni, quindi fino al 2021, al fine di mitigare almeno parzialmente l'impatto delle diverse misure decise per risanare l'istituto di previdenza (IP) dal 2013. Considerato però l'andamento si era deciso (per gli anni 2017-2019) un ritorno temporaneo al tasso del 12%, ma una riconsiderazione in base ai dati” del 2020 ha fatto propendere per il mantenimento del 9%.”¹⁵

Ammortamenti su fabbricati e altre costruzioni	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Preventivo (%)	9	9	9	9	9	12 ¹⁶	9	9
Consuntivo (%)	9	9	12	12	12	9		

¹⁵ Risposte alle domande della Commissione Gestione e Finanze del Parlamento.

¹⁶ Diversamente da quanto indicato nella risposta alle domande sul Preventivo 2021 che indicavano per il 2020 un 9% a Preventivo 2020 la cifra di preventivo 2020 era del 12% corrisponde a quanto fornito nelle risposte del 6 novembre 2019 alla domanda 2 del Partito Socialista: Si chiedono per gli ammortamenti amministrativi i tassi differenziati applicati per le singole categorie di beni a partire dal 2018 fino al 2023 compresi. In cui si indicava per Fabbricati e altre costruzioni edili il 12% fino al 2023. La diminuzione dal 12% al 9% tra Preventivo e Consuntivo spiega anche la differenza tra preventivo e Consuntivo 2020 che altrimenti mal si capirebbe. A pagina 16 del Messaggio sul Consuntivo 2020 infatti si dice: **Ammortamenti su beni amministrativi materiali ed immateriali**: a consuntivo 2020 sono stati registrati ammortamenti ordinari dei beni amministrativi per 93.3 milioni di franchi, con una riduzione di 14.9 milioni di franchi (-13.8%) rispetto al dato di preventivo e di 8.6 milioni rispetto a quello del 2019 (101.9 milioni di franchi).

Flussi di cassa

I flussi di cassa delle imposte cantonali sembrano tenere meglio dei dati presentati a preconsuntivo 2021.

Imposte flussi di cassa (mio)	2017	2018	2019	2020	2021
Persone fisiche	792.3	845.7	871.6	818.6	907.2
Persone giuridiche	261	290	255	195	248
Fonte	254	278	288	256	248
Successioni e donazioni	42	32	35	21	27
Suppletorie e multe	56	55	59	45	84
	1405.3	1500.7	1508.6	1335.6	1514.2

Adeguamento del gettito 2022 (Persone fisiche + Persone giuridiche)

Secondo le ultime stime del PIL del Bak Basel il gettito 2022 dovrebbe migliorare di 15 milioni rispetto ai dati di Preventivo.

Adeguamento gettito fiscale ultime stime PIL (mio)	2022
	15

Lacuna fiscale cantonale (oggi – 2050)

Lacuna fiscale cantonale dovuta all'invecchiamento della popolazione (secondo le stime del Dipartimento federale delle finanze).

Lacuna fiscale (cantone) per invecchiamento della popolazione secondo Dipartimento federale delle finanze		
PIL Cantonale (miliardi)	30000	
Studio Confederazione fabbisogno per costi socio-sanitari	Scenario migliore	Scenario peggiore
Percentuale del PIL (%)	0.2	0.4
Lacuna fiscale (milioni)	60	120

Nuovi oneri

Il totale dei nuovi oneri, tolta la riforma fiscale è di **100 milioni di franchi**. Di seguito i **principali** nuovi compiti divisi per Dipartimento che corrispondono a 65 milioni, gli altri 35 sono sparpagliati tra i vari Dipartimenti.

Principali nuovi oneri		2020	2021	2022
DSS	Riforma sociale	7	15	15
DSS	Potenziamento di 21 unità presso CPC infermieri (OSC)	1.1	1.1	1.1
DSS	Messaggio concernente la modifica del modello di finanziamento degli assegni	1.5	1.5	1.5
DSS	TOTALE	9.6	17.6	17.6
DECS	Laboratori SM primo biennio	1	4	6
DECS	22 allievi per classe SM	-	0.4	1.7
DECS	22 allievi per classe SI: formazione nuovi docenti	0.33	1	1
DECS	Docenti di appoggio SI	-	1.3	5.4
DECS	22 allievi per classe SE	-	0.5	1.8
DECS	TOTALE	1.33	7.2	15.9
DT	Potenziamento trasporto pubblico (con apertura Galleria Ceneri)	-	30.4	31.6
DT	TOTALE	0	30.4	31.6
	TOTALE	10.93	55.2	65.1

Mancate entrate dovute a decisioni del Parlamento

Dopo la manovra di risanamento delle finanze cantonali dal valore di circa 200 milioni il parlamento ha preso decisioni, o non ha accolto i messaggi governativi, o ha chiesto il posticipo di Leggi per minori entrate pari a 62 milioni di franchi.

Minori entrate a causa di decisioni (o non decisioni) parlamentari (mio)	
Tassa di collegamento: congelamento	20
Tasse di circolazione: messaggio pendente in Parlamento	10
Riduzione contributo solidarietà dei Comuni da 25 milioni a 12.5	12.5
Aumento quota parte IFD ai Comuni a seguito RFFA III	4.5
Coefficiente cantonale -1% per 3 anni	15
TOTALE	62

Spesa Lorda, netta, vincolata

Spesso viene indicato il DSS come maggiore fonte di spesa per il Cantone. Per avere però un'idea più chiara dei reali margini di manovra nel caso di un'analisi delle voci di spesa dobbiamo distinguere tra spesa lorda, spesa netta e spesa vincolata da leggi superiori.

I risultati ci indicano come il divario tra il DSS e gli altri Dipartimenti si relativizza di molto. Dopo questa analisi vediamo che la spesa netta non vincolata tra DSS, DECS e DFE è paragonabile.

Anche il DFE ha voci di uscita importanti, fra cui la Legge sull'innovazione, gli aiuti al turismo, l'ispettorato del lavoro, gli uffici di collocamento regionali e tutti gli uffici al servizio (quali risorse) di tutta l'Amministrazione cantonale: Risorse umane, Sistemi informativi, Logistica, Ufficio Statistica.

Spesa lorda e spesa netta	Spesa lorda	Spesa netta	Spesa non vincolata lorda	Spesa netta non vincolata	Percentuale spesa lorda su spesa totale lorda	Percentuale spesa netta su spesa totale netta non vincolata
CAN	27'953'100	27'703'100	27'846'300	27'596'300	1%	1%
DECS	908'331'800	770'918'600	785'831'600	686'679'700	23%	29%
DFE	645'756'800	535'866'600	594'838'800	517'456'600	16%	22%
DI	376'662'100	262'913'700	271'466'400	256'340'000	10%	11%
DSS	1'638'555'700	1'158'320'800	629'383'400	620'789'400	41%	27%
DT	363'436'100	231'235'000	322'628'800	230'710'000	9%	10%
TOTALE	3'960'695'600	2'986'957'800	2'631'995'300	2'339'572'000	100%	100%

Principali scostamenti tra P2021 e P2022

CRB - CONTO	C2020	P2021	P2022	Var. P22-P21	Settore
Spese					
435 - 30200001 - STIPENDI E INDENNITA' DOCENTI	15.62	15.3	18.23	2.93	DECS
442 - 30200001 - STIPENDI E INDENNITA' DOCENTI	30.33	28	32.5	4.5	DECS
411 - 36350003 - CONTRIBUTI SCUDO EVENTI CULTURA E SPORT	0	0	3.44	3.44	DECS
655 - 36310008 - CONTRIBUTI ACCORDO INTERCANTONALE UNI	48.67	48.41	52.5	4.09	DECS
922 - 30529010 - CONTRIBUTO DI RISANAMENTO IPCT	21.54	21.54	31.54	10	DFE
971 - 31800101 - VARIAZIONI DELCREDERE	3.83	0	4	4	DFE
971 - 31811001 - PERDITE SU IMPOSTE	5.98	11.1	6	-5.1	DFE
931 - 33000001 - AMMORTAMENTI ORDINARI DEI BENI AMMINISTRATIVI	93.26	100.35	103.65	3.29	DFE
835 - 36350009 - CONTRIBUTI SCUDO EVENTI FIERE E ALTRE ATTIVITA'	0	0	3.44	3.44	DFE
190 - 30100002 - STIPENDI E INDENNITA' AL CORPO DI POLIZIA	65.07	66.24	69.05	2.81	DI
112 - 36320026 - CONTRIBUTI A COMUNI PER RISANAM. FINANZIARIO	6.91	6.95	0	-6.95	DI
210 - 36370001 - PRESTAZIONI COMPLEMENTARI AVS	122.86	128	132	4	DSS
210 - 36370002 - PRESTAZIONI COMPLEMENTARI AI	97.56	107	98	-9	DSS
210 - 36370063 - PARTECIPAZIONE AL PREMIO ASS. MALATTIE	163.4	184.5	194	9.5	DSS
210 - 36370064 - PREMIO AM PER BENEFICIARI PC AVS/AI	144.34	152	155	3	DSS
232 - 36320041 - CONTRIBUTI ALLE CASE PER ANZIANI (T.232.06)	34.72	34.7	37.4	2.7	DSS
233 - 36360042 - CONTRIBUTI A IST.PER INVALIDI (T.233.02)	123.94	125.1	131.2	6.1	DSS
235 - 36360061 - C/TI AD ATTIVITÀ SOSTEGNO FAMIGLIE (T.235.06)	17.48	19	21	2	DSS
235 - 36360062 - C/TI PROVVEDIMENTI DI PROTEZIONE (T.235.03)	35.24	37.2	39.5	2.3	DSS
295 - 36340014 - C/TI PER OSPEDALIZZAZIONI NEL CANTONE (T.295.01)	406.52	359	367.18	8.18	DSS
767 - 36340016 - CONTRIBUTI ALLE IMPRESE DI TRASPORTO (T.767.01)	78.2	120.3	126.3	6	DT
Totale				61.23	

Ricavi					
960 - 40220001 - IMPOSTA SUGLI UTILI IMMOBILIARI	73.5	75	85	10	DFE
971 - 40000001 - IMPOSTE SUL REDDITO ANNO CORRENTE	833.7	855.7	907.6	51.9	DFE
971 - 40009001 - SOPRAVV. ATTIVE D'IMPOSTA PF ANNI PRECEDENTI	60.68	46.5	50	3.5	DFE
971 - 40010001 - IMPOSTE SULLA SOST ANNO CORRENTE	135	138.5	151.4	12.9	DFE
972 - 40100001 - IMPOSTE SULL'UTILE ANNO CORRENTE	212.6	200.7	225.1	24.4	DFE
972 - 40109001 - SOPRAVV. ATTIVE D'IMPOSTA PG ANNI PRECEDENTI	21.01	5	15	10	DFE
910 - 41100001 - QUOTA SU UTILE DELLA BANCA NAZIONALE	110.72	84	137	53	DFE
931 - 44610001 - DIV. E PARTEC. SU UTILI D'IMP. PUBBL. DI DIR. PUBBL.	20.36	14.77	20.24	5.47	DFE
910 - 46001001 - QUOTA SULL'IMPOSTA PREVENTIVA	13.12	31.27	24.08	-7.18	DFE
910 - 46202001 - QUOTA CANTONALE PER COMP. ONERI SOCIODEMOGRAFICI	14.51	11.05	6.36	-4.69	DFE
910 - 46209001 - QUOTA CANTONALE PER ATTENUAZIONE SIST PF	0	5.5	13.8	8.3	DFE
910 - 46320018 - CONTRIB. COMUNALE AL FIN. DEI COMPITI CANTONALI	38.13	38.13	25.63	-12.5	DFE
987 - 46000001 - QUOTA SUL RICAPO IFD ANNO CORRENTE	134	141	150	9	DFE
105 - 40250001 - TASSE SULLE CASE DA GIOCO	8.79	13.5	10	-3.5	DI
116 - 40300001 - IMPOSTE AUTOMOBILI	105.96	102.1	99	-3.1	DI
132 - 40210101 - TASSE ISCRIZIONE REGISTRO FONDIARIO	70.41	66	75	9	DI
210 - 46300006 - CONTRIBUTI FEDERALI PER PRESTAZ.COMPLEMENTARI AVS	64.68	66	71.1	5.1	DSS
210 - 46300007 - CONTRIBUTI FED PER PRESTAZ.COMPLEMENTARI AI	50.21	58.3	53.8	-4.5	DSS
222 - 46100031 - RIMB. DALLA CH RA IN PROCEDURA E AP IN CH < 7ANNI	15.16	21.1	18	-3.1	DSS
767 - 46320014 - CONTRIBUTI COMUNALI IMPRESE DI TRASPORTO	17.01	27.6	31	3.4	DT
Totale				167.4	

5. LA SITUAZIONE FINANZIARIA A DICEMBRE 2019 ERA GIÀ FRAGILE

Se perpetueremo la logica degli sgravi ci schianteremo contro un muro

Per capire perché siamo arrivati a questo punto dobbiamo ritornare al 2016 quando le fragili finanze cantonali sono state riportate a pareggio, ma senza riserve, con una manovra di rientro di quasi 200 milioni composta principalmente da tagli. Tagli che purtroppo hanno visto ridurre anche prestazioni essenziali, destinate alle fasce meno fortunate della popolazione, come i sussidi cassa malati, gli assegni famigliari integrativi e gli assegni di prima infanzia.

L'anno successivo, appena entrati in vigore le misure di rientro, il Governo in nome della concorrenza fiscale, un'esca che non smette mai di utilizzare verso i cittadini, presenta una prima serie di sgravi dal costo di circa 20 milioni per il solo Cantone. Ricordiamo che la principale voce di questa serie di sgravi riguarda la riduzione dell'aliquota della sostanza a beneficio esclusivo dell'1% dei contribuenti più facoltosi.

Nel 2019 arriva la nuova Legge federale sulla riforma fiscale delle imprese.

Sarebbe stato possibile favorire le imprese, come peraltro proposto dal rapporto di minoranza, varando una legge d'applicazione senza impatto per le finanze cantonali grazie alla nuova e più generosa ripartizione dell'imposta federale diretta.

Ma invece no! Ancora una volta Parlamento e Governo hanno preferito recitare il mantra della concorrenza fiscale alla ricerca di un posto da mediano nella classifica dei Cantoni più o meno competitivi fiscalmente.

Il costo per le finanze cantonali è quantificato in 55 milioni dal 2020, ulteriori 15 nel 2024 e infine ulteriori 43 dal 2025. La parte da leone la fa l'abbassamento dell'aliquota sull'utile delle persone giuridiche che passa dal 9 al 5.5%, abbassamento pensato soprattutto per trattenere in Ticino i colossi della moda e che politicamente sdogana l'evasione fiscale perpetuata da queste aziende nei confronti dei loro paesi d'origine.

A poco però servirà questo sgravio visto che ci stanno pensando proprio i paesi di origine a far rientrare a casa queste società a suon di multe e denunce.

Se tiriamo le somme le minori entrate da considerare a piano finanziario ammontavano a 133 milioni di franchi già nell'edizione di fine 2019, come peraltro avevamo evidenziato nel dibattito parlamentare e nel rapporto di minoranza sul preventivo 2020 e piano finanziario.

Sull'altro fronte, quello delle spese, ossia della risposta ai bisogni della società da parte dello Stato, abbiamo per fortuna la messa in campo di nuove politiche, in particolare la politica scolastica e il potenziamento del trasporto pubblico. Inoltre si promuovono misure di politica famigliare e di aiuto alla riduzione dei premi cassa malati, che cerca di ridurre il danno fatto con i tagli legati alla manovra di rientro finanziario del 2016.

In totale la maggior spesa per questi nuovi compiti ammonta a 65 milioni ai quali se ne aggiungono altri per un totale di 100 milioni.

Va ricordato che gli sgravi fiscali, per avere il più ampio consenso in Consiglio di Stato, in Parlamento e eventualmente poi in votazione di fronte al popolo, sono stati entrambe le volte legati a doppio filo con il sostegno politico ai nuovi compiti, inoltre ci sono state le concessioni ai Comuni.

Insomma un ricatto dal costo complessivo di 233 milioni di franchi a cui vanno aggiunti i naturali aumenti della spesa pubblica principalmente nel settore sociosanitario causati dall'invecchiamento della popolazione e dai progressi della medicina. Una spesa che non

sarà sicuramente possibile tagliare a meno che qualcuno non pensi di ridurre la qualità e l'accessibilità delle cure.

A questo si aggiungono le minori entrate dovute a decisioni parlamentari (vedi capitolo precedente) per circa 60 milioni meno i 15 milioni puntali dovuti all'1% di coefficiente cantonale, quindi al netto 45 milioni.

Ribadiamo: queste cifre erano chiare da tempo sia al Governo che al Parlamento, ma nonostante questo entrambi hanno promosso e avvallato una inutile politica di sgravi insostenibili, che nulla ha a che fare con il principio di parsimonia e delle finanze sane e questo in nome di una competitività che ormai altro non è che un mantra ideologico.

Un mantra che si perpetua ancora adesso nonostante le cifre siano scritte nero su bianco.

Per dare un ordine di grandezza oltre alla proposta del partito liberale di ridurre l'imposta sul reddito all'1% più facoltoso dei contribuenti, dal costo stimato in 40 milioni di franchi, abbiamo pendenti atti riguardanti sgravi fiscali per oltre 600 milioni di franchi. A far problema per le finanze del nostro cantone sane non è più l'aumento delle spese, bensì la riduzione delle entrate. Necessario semmai in Ticino non è il referendum obbligatorio sulle spese, ma sugli sgravi fiscali.

A fine 2019 ci ritroviamo con un preventivo 2020 già in rosso (altro che l'avanzo di esercizio di 4.1 milioni) e capitale proprio irrilevante nonostante le acrobazie di rivalutazione. Un'operazione prudente? Mah! Insomma una situazione finanziaria che rimane in rosso anche a consuntivo 2020, pur epurando gli effetti della pandemia.

Questa la situazione finanziaria a tre mesi dallo scoppio della pandemia. Altro che finanze risanate.

Non stupisce che a differenza di altre realtà svizzere il Governo non abbia messo in campo politiche proprie a sostegno di cittadini, lavoratori indipendenti e aziende in difficoltà eccezion fatta per il credito ponte Covid.

Ancor più avaro è stato il Parlamento, che a fronte di più di venti atti parlamentari inoltrati per l'emergenza sanitaria non è stato capace di evaderne nemmeno uno.

Nel corso del 2020 poi la già precaria situazione delle finanze cantonali precipita a causa della contrazione del prodotto interno lordo e delle maggiori spese dovute alla pandemia.

-132.6 milioni tra tasse e imposte, +60 milioni di spese sanitarie + 20 milioni di contributi per i casi di rigore per citare le uscite maggiori.

Per fortuna a correre in soccorso arrivano gli 82.5 milioni aggiuntivi derivanti dalla distribuzione degli utili della banca nazionale.

A destare preoccupazione si aggiunge l'erosione del substrato fiscale delle persone fisiche quantificata in 30 milioni, elemento peraltro non commentato nel messaggio.

Oggi abbiamo un preconsuntivo 2021 a -115 milioni un Preventivo 2022 a -135 e un Piano Finanziari che mostra un disavanzo strutturale attorno ai 130 milioni fino al 2024 per poi andare a -195 nel 2025.

E se da qui ripartiamo la domanda che sorge spontanea è come affronteremo le numerose sfide che attendono il nostro Cantone? Se continueremo a perpetuare la logica degli sgravi ci schianteremo contro un muro senza essere in grado di affrontare i bisogni della società e dei cittadini.

6. COME USCIRNE

Il decreto Morisoli non è la soluzione

Art. 1

L'obiettivo di pareggio del conto economico deve essere raggiunto al più tardi entro la fine dell'esercizio 2025, **con delle misure prioritariamente di contenimento della spesa, escludendo l'aumento delle imposte**, segnatamente

- a) del personale (voce di spesa gruppo 30, spese di funzionamento);
- b) dei beni e servizi (voce di spesa gruppo 31, spese di funzionamento);
- c) di trasferimento (voce di spesa gruppo 36, contributi) senza incidere sui sussidi alle persone meno abbienti.

Art. 2

¹Le misure di cui all'articolo 1 non possono prevedere il riversamento di oneri finanziari netti sui Comuni.

²Sono fatti salvi accordi e decreti già in fase di discussione tra il Cantone e i Comuni al momento dell'entrata in vigore del presente decreto legislativo, anche se non ancora attuati.

Quello che propone il decreto Morisoli è di raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2025 senza alcun aumento di imposta. Questo vuol necessariamente dire tagliare sulle spese attuali e non far fronte a bisogni emergenti con nuove politiche (nuovi compiti). Questo perché come abbiamo visto la crescita della spesa è per lo più dovuta a fattori esterni quali da una parte l'invecchiamento della popolazione, e dall'altra i mutamenti e le contraddizioni della nostra società. Una società che continua a pagare stipendi non adeguati alla realtà ticinese.

Il decreto è contrario allo spirito della Costituzione che prevede di adottare un approccio equilibrato nel risanamento delle finanze:

Freno ai disavanzi: principi e misure di riequilibrio finanziario

Art. 34^{ter}

³I limiti definiti dalla legge vanno rispettati attraverso misure di contenimento della spesa, di aumento dei ricavi o di adeguamento del coefficiente d'imposta cantonale.

Di riflesso anche la Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato prevede espressamente che, in caso di problemi finanziari, si faccia un Piano di riequilibrio che agisca sulla spesa e sui ricavi:

Art. 31d - Legge sulla gestione finanziaria dello Stato

¹Nel caso di un disavanzo del conto di compensazione che eccede il 9% dei ricavi correnti, dedotti gli accrediti interni, i prelevamenti da finanziamenti speciali e i contributi da riversare, il Consiglio di Stato presenta al Gran Consiglio un piano di riequilibrio finanziario che permetta di riequilibrare il conto entro un periodo di quattro anni.

²**Il piano di riequilibrio può comprendere sia misure di contenimento della spesa, sia misure di aumento dei ricavi.**

Escludere ogni aumento delle entrate come fa il Decreto legislativo approvato il 19 ottobre da una risicata maggioranza del Parlamento è ingiusto: significa che ai ricchi non sarà chiesto nulla, mentre il ceto medio, ossia la maggioranza dei Ticinesi, si accollerà i sacrifici per risanare le finanze cantonali.

Il decreto legislativo è molto pericoloso e mette in serio pericolo servizi e prestazioni necessari.

Anche se non c'è un effetto “automatico” con questo decreto legislativo il Parlamento ordina al Governo di agire con le forbici, per cui il Consiglio di Stato dovrà per forza tagliare o bloccare la spesa nei limiti di sua competenza, che sono molto ampi.

Infatti nell' ultima manovra di risanamento delle finanze cantonali (2019) le misure adottate per risanare i conti cantonali furono decise dal Consiglio di Stato in ragione di ben il 61% e dal Parlamento nella misura solo del 39%.

Inoltre in questa manovra i limiti per le prestazioni sociali quali assistenza, assegni famigliari di complemento e sussidi cassa malati sono diventati di competenza del Consiglio di Stato, quindi i margini per agire senza modifiche di legge sono aumentati ulteriormente.

Il decreto legislativo indica che la riduzione dei trasferimenti deve essere fatta “senza incidere sui sussidi alle persone meno abbienti”: dove sia il limite tra “meno abbienti” e ceto medio la maggioranza che ha approvato il decreto legislativo non l'ha detto. Ricordiamo che in Ticino la maggioranza della popolazione ha un reddito imponibile sotto i 50'000 franchi annui.

Ricordiamo anche che nella manovra di risanamento finanziario del 2016 quando sono stati tagliati i sussidi cassa malati e gli assegni di complemento il Parlamento ha detto di tagliare sul superfluo. La realtà è che sono stati tolti aiuti necessari a persone e famiglie in reale difficoltà finanziaria.

Il Consiglio di Stato sfrutterà le sue ampie competenze, senza fare modifiche di legge e quindi senza la possibilità di fare referendum.

Il Governo congelerà o ridurrà i contributi versati agli enti sociosanitari e universitari, modificando i parametri di finanziamento contenuti nei contratti di prestazione.

Anche il personale sarà messo sotto pressione: infatti il Governo bloccherà in tutto o in parte le sostituzioni di impiegati, docenti e operatori scolastici specializzati partenti, che erano alle dipendenze del Cantone. Questo significa peggiorare la qualità e l'efficacia dei servizi alla popolazione e della formazione.

Il Governo potrà inoltre ridurre la manutenzione di edifici, strade, informatica ecc. e rallentare il programma degli investimenti: il che significa meno lavoro per le piccole e medie imprese.

Il Governo potrà bloccare per 4 anni ogni nuova spesa: il che significa non affrontare le nuove sfide che ci attendono, dai cambiamenti climatici alla digitalizzazione!

Il Governo potrà ridurre direttamente le prestazioni finanziarie fissate da regolamenti in tutti gli ambiti, ossia settore sociale, economico, ambientale, culturale, giustizia, ecc. Il decreto legislativo indica che la riduzione dei trasferimenti deve essere fatta “senza incidere sui sussidi alle persone meno abbienti”: dove sia il limite tra “meno abbienti” e ceto medio la maggioranza che ha approvato il decreto legislativo non l'ha detto. Ricordiamo che in Ticino la maggioranza della popolazione ha un reddito imponibile sotto i 50'000 franchi annui.

Il Governo potrà modificare tramite regolamento il diritto a sussidi per le persone appartenenti al ceto medio.

Infine il Governo potrà proporre al Parlamento di votare delle modifiche di legge per congelare/ridurre gli stipendi del personale cantonale.

I tagli che ne sortirebbero sarebbero dolorosi, mentre parallelamente Governo e Parlamento lavoreranno su una nuova riforma fiscale, dal costo preventivato di almeno 60 milioni.

“Posso capire che l'Udc spinga in questa direzione, mi pare una logica conseguenza della loro ‘visione’ fondata sulla casta dei vincenti, nella quale a vincere sono sempre in pochi e a perdere sono sempre tutti gli altri, malgrado siano ancora in molti a illudersi di far parte dei ‘soci’ della casta. Capisco invece molto meno il sostegno a questa idea da parte dei partiti che si vogliono interclassisti, che in altri tempi esprimevano visioni ben più politiche e meno contabili, mentre oggi sembrano solo

*accodarsi alle posizioni espresse dal partito del presidente Marchesi. Le sfide aperte anche per il nostro Cantone sono molte e per affrontarle dopo la pandemia serve un piano di rilancio che consideri i diversi temi problematici discussi anche pubblicamente. Vogliamo a medio termine più residenti o no? Vogliamo attirare e riportare persone qualificate in Ticino o no? Vogliamo progredire significativamente nella riduzione dei fattori generatori di CO2 o no? Vogliamo che la nostra società sia di tutti e non solo della casta dei 'vincenti'? Per arrivarci abbiamo bisogno di investire, senza mandare i conti pubblici in tilt, non di applicare con un tempismo del tutto sbagliato le teorie che abbiamo visto tragicamente applicate in diversi Paesi europei dopo la crisi del 2008, dove i tagli alla spesa hanno solo peggiorato le cose, salvo per i soliti 'vincenti'.*¹⁷

6.2 Basta sgravi

Nel 2016 abbiamo inoltrato un'iniziativa parlamentare generica, non ancora evase, con le seguenti considerazioni.

“Uno dei principi di base della gestione finanziaria degli enti pubblici è quello di parsimonia. Con il principio di economicità, quello di parsimonia ha lo scopo di garantire la coerenza delle scelte finanziarie.

In particolare con la parsimonia si vuole verificare la necessità e la sopportabilità di ogni operazione finanziaria.

Verificare la necessità di una operazione finanziaria significa appurare che sia utile, che con quella azione si risponda a un reale bisogno. Questo esame è importante, in particolare attualmente visto che le risorse sono limitate. Se sono usate per uno scopo non sono più disponibili per altri. Di conseguenza è indispensabile controllarne la priorità.

Verificare la sopportabilità di un'operazione finanziaria vuol dire innanzitutto quantificarne appropriatamente tutte le sue conseguenze dirette e indirette sulla situazione finanziaria. In seguito esaminare che siano commisurate alle risorse disponibili ovvero che siano compatibili con l'equilibrio finanziario.

Attualmente l'art. 5 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato del 20 gennaio 1986 (LGF), che definisce il principio di parsimonia, presenta una lacuna importante. Esso infatti si limita a considerare le spese, mentre è silente per quanto riguarda i ricavi.

Questa lacuna non favorisce l'applicazione corretta del principio di parsimonia per tutte le operazioni che comportano un uso di risorse finanziarie dell'ente pubblico: uscite ed entrate del conto economico come pure del conto investimento.

Per questa ragione si vuole colmare questa lacuna esplicitando nell'art. 5 menzionato la sua applicazione anche ai ricavi, in particolare quando un'operazione finanziaria proposta provoca una riduzione dei ricavi.

La prassi del passato, segnatamente in materia di sgravi fiscali, giustifica questa modifica della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato.

Per quanto riguarda ad esempio le così dette deduzioni sociali è mancata totalmente una verifica della loro necessità. Non sono state esplicitate le conseguenze per i singoli beneficiari delle diverse fasce di reddito. In generale la fiscalità ha anche altri obiettivi e non è adeguata a promuovere direttamente la socialità. Per questo scopo si dice che la fiscalità è cieca. In questo modo si sono impiegate importanti risorse finanziarie per il “non utile”. Più il reddito del beneficiario è elevato e maggiore è l'aiuto, concretamente si premia il “non bisogno”.

In materia di sgravi fiscali anche le conseguenze, vale a dire i minori ricavi diretti e indiretti, non sempre sono state adeguatamente quantificate. Queste stime non sono sempre state eseguite con la dovuta prudenza, un criterio a cui deve attenersi la gestione finanziaria. Soprattutto gli enti pubblici devono assolutamente astenersi da comportamenti e operazioni

¹⁷ Manuele Bertoli, La Regione, 16 ottobre 2021

speculativi/e. Di regola indicazioni riguardanti minori ricavi del tipo “difficile da quantificare”, “non quantificabile” sono da vietare.

In passato pure non adeguata è poi stata la verifica della sopportabilità degli sgravi. Le difficoltà subentrate a seguito dei pacchetti fiscali promossi nella prima metà degli anni 2000 sono ancora lì da vedere.

La necessità di una modifica tempestiva dell’art. 5 della Legge si giustifica in particolare per affrontare con la dovuta consapevolezza le conseguenze della futura III revisione dell’imposizione delle imprese. Importante sarà non solo una quantificazione accurata degli effetti diretti determinati dalla Legge federale per le finanze cantonali. Sarà pure necessario conoscere con sicurezza ad esempio le conseguenze per i Comuni. È infatti noto che a seguito di difficoltà che dovrebbero subentrare per gli enti locali, il Cantone potrebbe essere chiamato a intervenire con misure a loro favore.

Se poi il Cantone intendesse promuovere sue misure aggiuntive di sgravio fiscale, sarà indispensabile esaminare attentamente, oltre alle conseguenze e alla loro sopportabilità, innanzitutto la loro necessità. Non sarebbe accettabile premiare del “non utile” e nel contempo dover tagliare e/o rinunciare sul/al “necessario”.

L’attualità di un’applicazione corretta del principio di parsimonia è stata rilevata anche a livello federale. Proprio recentemente il Controllo federale delle finanze nel suo Rapporto ha evidenziato come i documenti ufficiali relativi alla promozione di nuove operazioni finanziarie non sempre siano soddisfacenti per quanto concerne la valutazione delle loro conseguenze finanziarie.

Per tutto quanto precede, si propone la seguente modifica della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato del 20 gennaio 1986 (LGF).

Art. 5 - Principio della parsimonia

¹Prima di procedere a una spesa **o a una riduzione/soppressione di un ricavo** devono essere esaminate la sua necessità e la sopportabilità dei costi **o dei minori ricavi** diretti e indiretti che ne derivano.

²Le spese devono essere effettuate **e i ricavi rispettivamente ridotti** nell’ordine dettato dalle priorità definite dalla pianificazione, in particolare dalle linee direttive.

³Le decisioni del Parlamento che comportano nuove spese superiori ai limiti previsti dall’art. 42 della Costituzione cantonale devono essere approvate dalla maggioranza assoluta dei suoi membri.”

Sicuramente in questi anni questi principi di parsimonia non sono stati sufficientemente considerati, soprattutto per quanto riguarda gli sgravi.

Per uscire da questo circolo vizioso è necessario innanzitutto dire No a qualsiasi nuova proposta di sgravi fiscali e riportare al 100% il coefficiente cantonale di imposta. Coefficiente cantonale il cui uso improprio, senza peraltro aver avuto alcun influsso concreto sul ceto medio e medio basso, ha portato a un importante ammanco per le finanze cantonali.

Inoltre il Governo deve assolutamente rispettare i termini di Legge per quanto riguarda la revisione delle stime e presentare un messaggio entro il 2025. Un messaggio che al suo interno non abbia misure compensatorie sull’imposta sul capitale. A guadagnarci ancora una volta sarebbero i capitali finanziari.

Riportare al 100% il coefficiente cantonale significherebbe per il Preventivo 2022 avere 45 milioni in più, se a questi aggiungiamo 15 milioni di rivalutazione del gettito (migliorato sulla scia del miglioramento del PIL) e 27 milioni di ulteriori proventi derivanti dagli utili della Banca Nazionale arriviamo a un disavanzo di 48 milioni di franchi, che potrebbe arrivare a pareggio in sede di Consuntivo grazie agli scostamenti dalle cifre di Preventivo che sempre contraddistinguono i due documenti.

6.3 Una revisione dei compiti tenendo conto dei bisogni necessari

Quello che conta per una situazione finanziaria è il medio-lungo termine, non la situazione puntuale. Tuttavia non affrontare tempestivamente i problemi, trascinarli, lasciare lo sporco sotto il tappeto, poi si paga con soluzioni drastiche a scapito dei meno fortunati, giustificate da situazioni allarmanti.

Per porre rimedio con coerenza risulta necessario distinguere le diverse cause dell'attuale evoluzione negativa delle finanze cantonali. In particolare la suddivisione tra cause strutturali e cause puntuali. Le cause strutturali, già in corso ben prima della pandemia, sono quelle che agiscono in modo permanente. Quelle puntuali, come la pandemia, sono limitate nel tempo, in ogni caso transitorie.

In quest'ottica noi non siamo di principio contrari ad effettuare una valutazione anche sul fronte della spesa.

Ma questa deve essere fatta tenendo conto di principi a tutela dei veri bisogni della popolazione.

1. Bisogna fare un esame con una visione globale su tutto il potenziale che può incidere positivamente sulle finanze cantonali, senza esclusione. Nessun settore, nessuna voce contabile può chiamarsi fuori. Ogni strada, ogni ipotesi va lasciata aperta, senza veti incrociati. **Si devono pertanto esaminare: tutte le uscite e le entrate correnti, tutte le uscite e le entrate d'investimento, tutti i flussi tra Cantone, Comuni; Confederazione.**
2. **Il Criterio di fondo per decidere le misure di risanamento deve basarsi sulla distinzione tra "necessario (i veri bisogni)", "utile", "non utile" con attenzione ai meno fortunati in particolare quando ciò è dovuto a cause esterne** (non sono responsabili della loro situazione): "la forza di un popolo si commisura al benessere dei più deboli dei suoi membri" (Preambolo della Costituzione svizzera). Nessuno deve essere lasciato indietro. Il principio guida, basato su detta distinzione deve essere quello di intaccare prioritariamente il "non utile" e di preservare "il necessario". La manovra deve pertanto essere mirata, non lineare. L'approccio non deve essere dipartimentale, lineare secondo la spesa dei Dipartimenti, poi a cascata tra Divisioni e singole Unità amministrative. Si vuole evitare di creare situazioni non dignitose che generano inutili sofferenze nel presente e conseguenze ben peggiori in seguito per la coesione sociale e per le stesse finanze del Cantone.
3. Quando si esaminano le uscite non bisogna limitarsi alla spesa lorda, è indispensabile avere a disposizione sia la spesa vincolata che non si può intaccare (diritto superiore o altri vincoli come impegni già legalmente presi). Per la spesa non vincolata è poi necessario disporre della spesa netta, che tenga conto dei ricavi che genera (autofinanziamento). Solo in questo modo si dispone di dati corretti sul potenziale di manovra.

7. RISPONDERE AI BISOGNI ATTUALI E AFFRONTARE LE SFIDE DEL FUTURO

La crisi sanitaria che stiamo vivendo ha accentuato problematiche strutturali della nostra società a cui dobbiamo dare una risposta.

Da una parte ha accelerato fenomeni globali già in atto, mentre dall'altra ha avuto conseguenze diverse tra le differenti fasce di popolazione e regioni. Quello che si è potuto vedere è che i più fragili sono coloro che hanno sofferto maggiormente, diventando ancora più fragili.

Non basterà il vaccino per porre fine alla pandemia, bisognerà pensare a un vaccino sociale per contrastare le difficoltà e i sintomi di malessere che vivono ampie fette di popolazione. Servirà una chiara e concreta strategia di rilancio economico, non tanto in senso anticiclico Keynesiano, ma che corregga le distorsioni attuali del mercato e sociali del Cantone, nel senso di ridurre le disuguaglianze e rispondere ai bisogni emergenti della società.

Lo Stato dovrà essere capace di dare stimoli e sostegni, ma soprattutto saper indirizzare la crescita verso una maggiore sostenibilità sociale e ambientale nell'interesse della collettività tutta.

Per contrastare le problematiche causate dall'attuale sistema economico e aggravate dalla crisi pandemica, va cambiato il modo in cui le si affrontano, anche da parte della politica.

In ogni processo decisionale va considerato l'impatto delle politiche promosse, dei progetti messi in campo e delle scelte fatte sia a breve che a lungo termine.

Al centro deve esserci la tutela della dignità delle persone e la loro valorizzazione e la salvaguardia dell'ambiente.

Gli obiettivi da raggiungere sono la sostenibilità ambientale e sociale dello sviluppo, una redistribuzione equa della ricchezza, la promozione del territorio all'insegna dell'accoglienza e della qualità dei servizi pubblici.

Per raggiungere questi obiettivi sono necessarie conoscenza e presa di coscienza dei fenomeni in atto sia a livello globale che locale.

7.1 La realtà cantonale - tessuto economico

Mentre il Governo punta sull' "innovazione", che tuttavia rimane una nicchia: appannaggio di poche realtà esclusive, la nostra economia non riesce ancora a garantire a tutti salari in grado di garantire una vita dignitosa. I nostri giovani sfuggono oltre Gottardo, mentre molte famiglie preferiscono la fascia di confine.

L'economia del nostro Cantone è caratterizzata da piccole medie imprese diversificate su più settori con una forte componente di clientela internazionale. Le dimensioni di queste aziende sono troppo piccole per avere un'autonomia propria. Per loro è fondamentale rimanere innovative e partecipare al fenomeno della digitalizzazione.

Il nostro Cantone è caratterizzato da una forte permeabilità con la frontiera. Misure di accompagnamento incisive e riduzione del differenziale fiscale tra residenti e frontalieri sono necessari per contrastare il dumping salariale e il fenomeno della sostituzione.

Analizzando i dati dell'economia ticinese degli ultimi 10 anni si può dire che essa cresce con un aumento significativo di posti di lavoro, mentre il reddito è stagnante. Paradossalmente è pure aumentata la disoccupazione residente. A preoccupare è anche il lavoro femminile, dei 4200 posti di lavoro andati persi durante la pandemia la maggioranza sono quelli di donne.

Il fenomeno dei lavoratori indipendenti, dei lavoratori su chiamata e dei lavoratori intermittenti sta assumendo dimensioni rilevanti.

7.2 La realtà cantonale – socialità e benessere delle persone

Se da una parte abbiamo vissuto un periodo di robusta crescita economica con un aumento considerevole dei posti di lavoro, dall'altra abbiamo avuto una forte erosione del substrato

fiscale delle aziende e una mancata redistribuzione della ricchezza dovuta a salari troppo bassi.

Il ceto medio negli ultimi 10 anni si è indebolito, mentre è aumentato il numero di persone esenti da imposte come pure il numero di persone particolarmente facoltose.

Accanto a questo la trasformazione del mercato del lavoro ha accentuato la precarizzazione e non ha affrontato a sufficienza le disuguaglianze di genere.

In generale la mancata redistribuzione del benessere ha prodotto esclusione sociale e disagio psichico.

I nuovi fenomeni lavorativi non trovano risposte nell'attuale sistema sociale, che va rinnovato.

La vita lavorativa di una persona sarà sempre meno lineare. Formazione continua e riqualifica professionale diventano elementi portanti per garantire una solidità sociale ad ogni individuo.

7.3 La realtà cantonale - demografia

Il nostro Cantone sta vivendo oltre al fenomeno globale dell'invecchiamento della popolazione un periodo di decrescita demografica.

La decrescita demografica, non sostenibile a medio lungo termine, è dovuta principalmente ai flussi migratori inter-cantionali e internazionali negativi.

I giovani rientrano sempre meno in Ticino dopo gli studi e l'afflusso migratorio di stranieri, che preferiscono rimanere frontalieri, ha subito un forte arresto.

Posti di lavoro con stipendi non adeguati e una diffusa avversione allo straniero hanno contribuito in maniera importante a questa inversione di tendenza.

Inoltre anche l'accesso sempre più difficile alle politiche familiari ha reso il Ticino meno attrattivo per le giovani famiglie.

7.4 La realtà cantonale - ambiente

Accanto alle problematiche economico e sociali il nostro Cantone rimane un Cantone fragile anche dal punto di vista ambientale.

Manca una vera politica cantonale per la decarbonizzazione.

Nonostante gli investimenti nei trasporti pubblici la propensione è ancora quella di utilizzare il mezzo di trasporto privato, con conseguenti disagi viari e ambientali.

Rimaniamo un Cantone con un eccessivo tasso di inquinamento atmosferico (il più alto in Svizzera).

Nonostante la decrescita demografica in Ticino si continua a costruire e il territorio è costantemente sotto pressione.

7.5 Le sfide

Economia

- Reindirizzare l'economia ticinese verso una crescita della qualità e non una crescita puramente quantitativa a scapito della qualità.
- Rendere l'innovazione inclusiva coinvolgendo maggiormente le piccole medie imprese.
- Cambiare il paradigma dell'innovazione, non più come solo processo produttivo ma che includa criteri sociali e ambientali.
- Accompagnare il processo di digitalizzazione assorbendo i rischi connessi (disoccupazione, necessità di formazione e riqualifica).

Lavoro

- Frenare la precarizzazione in atto nel mondo (diminuire drasticamente il numero di interinali, di sottoccupati, di working poor).
- Estendere la contrattazione collettiva.
- Combattere la disoccupazione giovanile e quella delle persone con un'età maggiore a 50 anni.
- Migliorare la conciliabilità lavoro e famiglia.
- Combattere le discriminazioni e le disuguaglianze di genere.

Socialità

- Adattare il sistema sociale agli esclusi di oggi (precari, lavoratori indipendenti).
- Rafforzare la politica familiare.
- Sostenere maggiormente il ceto medio oggi sotto forte pressione.

Ambiente e territorio

- Ridurre le emissioni di Co2 e la concentrazione di polveri fini.
- Diminuire la motorizzazione e l'utilizzo del mezzo di trasporto privato.
- Preservare e tutelare il territorio.

7.6 Le proposte operative

Sistema sociale

- aumentare le soglie dell'assistenza,
- facilitare l'accesso al sistema sociale,
- tenere in considerazione le particolarità dei lavoratori indipendenti,
- Completare a livello cantonale la rendita ponte federale per le persone con più di 55 anni,
- A medio termine pensare a una politica per le persone sole non più autonome.

Mercato del lavoro

- Rafforzare la tutela del mercato del lavoro promuovendo i CCL e la contrattazione sindacale,
- considerare la particolarità dei lavoratori intermittenti e dei lavoratori indipendenti con misure cantonali per quanto riguarda le indennità di disoccupazione,
- sostenere l'innovazione delle piccole medie imprese.

Formazione

- Rafforzare la formazione continua,
- facilitare l'accesso alle borse di studio a chi è in assistenza e a chi, spesso per necessità, decide di intraprendere una seconda formazione.

Tutela dell'ambiente

- Introdurre un malus di imposta alle aziende che non sono socialmente e ambientalmente virtuose,
- creazione di un ente cantonale per la tutela e la cura del territorio,
- impostare una strategia cantonale per favorire la decarbonizzazione e contrastare i cambiamenti climatici.

Accoglienza

- Promuovere una campagna dell'accoglienza, dell'inclusione e della parità di genere.

8. LA PRESTAZIONE PONTE COVID

L'unica misura cantonale volta ad aiutare in maniera puntuale le persone durante il periodo pandemico è stata la prestazione ponte Covid.

Non è stato semplice trovare i giusti parametri e modalità, ma siamo convinti che per alcune persone e/o famiglie è stato un aiuto importante.

Questa la risposta del Consiglio di Stato alla domanda che chiedeva l'ammontare degli aiuti erogati e il numero di beneficiari.

Ricordiamo che il messaggio prevedeva una spesa fino a 8'000'000 di franchi.

“A oggi, la spesa effettiva legata alla prestazione ponte COVID ammonta a 1'883'900.85 franchi, di cui 1'412'925.90 franchi a carico del Cantone e 470'974.95 franchi a carico dei Comuni. Di questi aiuti hanno beneficiato ca. 2'800 persone. Complessivamente, su un totale di 1'980 domande pervenute, ne sono state accolte 1'247. Va precisato che tali dati si riferiscono al periodo da marzo a ottobre 2021 (stato al 18.11.2021). Nel preventivo 2022 non è previsto alcun credito relativo a tale prestazione, ritenuto non esservi a oggi per la stessa una base legale oltre il 31 dicembre 2021.”

Il numero di prestazioni erogate, se pensiamo che le prestazioni assistenziali in essere sono 5'100, è molto importante. La prestazione media è di 1'500 franchi.

Considerato che la pandemia non è al termine e che i disagi possono prolungarsi oltre il 2021 riteniamo importante prolungare la prestazione almeno fino a fine 2023.

9. CONCLUSIONI

Le finanze cantonali già compromesse prima della crisi pandemica stanno mostrando tutta la loro fragilità.

Le scelte non sostenibili prese da Governo e Parlamento nei tre anni precedenti il 2020 hanno spianato la strada a un piano finanziario che prevede disavanzi di esercizio dell'ordine dei 100 milioni di franchi fino al 2024, per poi peggiorare ulteriormente nel 2025 arrivando a quasi 200 milioni di franchi.

Al di là della contingenza, puntuale, dovuta alla contrazione del PIL a causa della pandemia la causa strutturale, che ha portato a questa situazione sono sgravi fiscali inutili, dei veri sprechi non sostenibili per oltre 130 milioni.

A fronte di questa situazione senza alcun pudore la maggioranza del Parlamento che ha votato questi sgravi ora segue la proposta della destra neoliberaista di risanare le finanze dello Stato agendo unicamente sul fronte della spesa.

A vincere sembra essere ancora una volta la politica delle casse vuote, che prima toglie risorse allo Stato e poi chiede la riduzione della spesa.

Ad andarci di mezzo ancora una volta sarebbero le persone più fragili che si vedrebbero tagliati sussidi e prestazioni.

Ma non solo in pericolo c'è tutto il sistema dei contratti di prestazione legato alla formazione e alla sanità.

Noi non possiamo accettare questa politica cieca che ci toglie gli strumenti non solo per dare risposte ai bisogni attuali, ma anche per guardare con progettualità alle sfide del domani e ai bisogni futuri.

Per questo chiediamo al Governo di abbandonare qualsiasi progetto futuro di riforma fiscale, che ancora una volta sarebbe costruito per favorire i più ricchi, così come ha richiesto l'estate scorsa il Partito liberale radicale.

Chiediamo a questo Parlamento di abrogare l'articolo 300a della Legge tributaria in modo da riportare al 100% il coefficiente cantonale di imposta, così come di fatto e per le motivazioni precedentemente addotte prevede la Legge.

Chiediamo al Consiglio di Stato di sottoporre al più presto a questo Parlamento un decreto legislativo per prolungare la rendita Ponte Covid almeno per altri due anni, considerato che le difficoltà legate alla pandemia si protrarranno ancora per diverso tempo.

Aggiornando i dati di Preventivo 2022 alle recenti notizie in merito alla distribuzione degli utili della Banca Nazionale, alla proposta di modifica della Legge Tributaria (che ripristina il coefficiente cantonale al 100%), nonché alle ultime previsioni sull'evoluzione del PIL le entrate aumentano di 87.4 milioni di franchi, il disavanzo risulta essere di 47.8 milioni di franchi.

Solo con queste premesse voteremo il Preventivo 2022.

Per la minoranza della Commissione gestione e finanze:

Ivo Durisch, relatore

Biscossa - Bourgoïn - Forini

Proposte di emendamento della minoranza della Commissione della gestione e delle finanze al P2022

Visto la recente previsione sulla distribuzione sugli utili della Banca Nazionale, visto l'aggiornamento dei dati sul PIL, visto l'abrogazione del coefficiente cantonale al 97% proponiamo:

CRB 910 conto 41100001

La posta QUOTA SULL'UTILE DELLA BANCA NAZIONALE è portata da fr. 137,000,000 a fr. 164,400,000

CRB 971 40000001

La posta IMPOSTE SUL REDDITO ANNO CORRENTE è portata da fr. 907,600,000 a fr. 949,039,768

CRB 971 40010001

La posta IMPOSTE SULLA SOST ANNO CORRENTE è portata da fr. 151,400,000 a fr. 158,312,715

CRB 972 40100001

La posta IMPOSTE SULL'UTILE ANNO CORRENTE è portata da fr. 225,100,000 a fr. 235,377,757

CRB 972 40110001

La posta IMPOSTA SUL CAPITALE ANNO CORRENTE è portata da fr. 30,000,000 a fr. 31,369,759

Disegno di
Legge
tributaria del 21 giugno 1994;

modifica del ...

IL GRAN CONSIGLIO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

- visto il messaggio 30 settembre 2021 n. 8060 del Consiglio di Stato;
- visto il rapporto di minoranza 11 gennaio 2022 n. 8060 R2 della Commissione gestione e finanze,

decreta:

I

La legge tributaria del 21 giugno 1994 è così modificata:

Art. 300a
Abrogato

II

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi ed entra in vigore il 1° gennaio 2022.

Disegno di
Decreto legislativo
concernente la partecipazione finanziaria dei Comuni al finanziamento dei compiti cantonali del 29 gennaio 2014

del

IL GRAN CONSIGLIO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

- visto il messaggio 30 settembre 2021 n. 8060 del Consiglio di Stato;
- visto il rapporto di minoranza 11 gennaio 2022 n. 8060 R2 della Commissione gestione e finanze,

decreta:

I

Il decreto legislativo concernente la partecipazione finanziaria dei Comuni al finanziamento dei compiti cantonali del 29 gennaio 2014 è modificato come segue:

Art. 2 cpv. 2 e 3

²La partecipazione comunale per il 2022 e per il 2023 è ridotta di un importo di 12.5 milioni di franchi annui. Il Consiglio di Stato definisce le modalità di riduzione.

³Entro il 31 dicembre 2023 il Consiglio di Stato presenta al Gran Consiglio un messaggio relativo alla ridefinizione dei compiti e dei flussi finanziari tra Cantone e Comuni secondo la riforma denominata «Ticino 2020».

II

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di decreto legislativo è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi ed entra in vigore immediatamente.

Disegno di
**Decreto legislativo
concernente il Preventivo 2022**

del

IL GRAN CONSIGLIO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

- visto il messaggio 30 settembre 2021 n. 8060 del Consiglio di Stato;
- visto il rapporto di minoranza 11 gennaio 2022 n. 8060 R2 della Commissione gestione e finanze,

decreta:

Articolo 1

I ricavi e le spese per l'esercizio 2022 sono preventivati e autorizzati come ai seguenti bilanci preventivi (in franchi):

Conto economico

Totale spese	4'173'175'800	
Totale ricavi	4'125'284'500	
Risultato d'esercizio		-47'891'300

Conto degli investimenti

Uscite per investimenti	413'730'800	
Entrate per investimenti	144'867'700	
Investimenti netti		268'863'100

Conto di chiusura

Investimenti netti		268'863'100
Autofinanziamento		159'790'000
Risultato totale		- 109'073'100

Articolo 2

Il presente decreto legislativo è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi ed entra in vigore immediatamente.